

Primo Piano

Dal clima all'economia: le sfide di von der Leyen

Presentata la nuova Commissione. Parità di genere e numerose novità nella squadra che vuole riavvicinare l'Unione europea ai cittadini

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A poco meno di due mesi dal voto di fiducia ottenuto a Strasburgo in luglio, la presidente eletta della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato ieri a Bruxelles la nuova squadra di commissari. Rispetto all'esecutivo comunitario guidato da Jean-Claude Juncker, l'ex ministra della Difesa tedesca ha introdotto non pochi cambiamenti. Il suo obiettivo è riavvicinare i cittadini europei al progetto comunitario, cavalcando temi più sentiti, dall'ambiente all'economia.

«La mia Commissione è equilibrata da un punto di vista politico, geografico e di genere - ha detto in una conferenza stampa la presidente eletta -. Voglio che la Commissione guidi l'Europa con determinazione, offrendo risposte alle domande dei nostri cittadini».

La nuova presidente sarà coadiuvata da tre vice presidenti esecutivi: la liberale Margrethe Vestager, il socialista Frans Timmermans e il popolare Valdis Dombrovskis, responsabili rispettivamente del digitale, del clima e dell'economia.

I tre vice presidenti esecutivi saranno chiamati a coadiuvare il lavoro dei commissari. Saranno responsabili anche di un singolo portafoglio oltre che del dossier più generale. Per esempio, la danese Margrethe Vestager sarà responsabile, oltre che del digitale, anche della concorrenza. Altri quattro esponenti saranno vice presidenti non esecutivi: Marius Šefčovič, Vera Jourová, Margaritis Schinas e Dubravka Suica. A questi si aggiunge l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Josep Borrell.

All'ex premier italiano Paolo Gentiloni è stato affidato il portafoglio dedicato all'economia, e quindi al controllo dei conti pubblici. Oggi il suo predecessore Pierre Moscovici ha una delega più precisa: agli affari economici e finanziari, alla tassazione e alle dogane. La signora von der Leyen ha semplificato il nome del portafoglio. Sarà interessante capire se e quanto questo cambiamento comporterà modifiche anche di sostanza in una struttura più nettamente verticistica della precedente.

Al di là del portafoglio affidato all'ex premier italiano, vanno segnalate altre scelte interessanti. La francese Sylvie Goulard ottiene la delega al mercato interno e all'industria militare e spaziale; l'irlandese Phil Hogan sarà responsabile del commercio; il rispetto dello stato di diritto sarà affidato al belga Didier Reynders. Per scelta della Gran Bretagna, in procinto di lasciare l'Unione, il governo britannico ha deciso di non inviare un proprio commissario.

In buona sostanza, la nuova Commissione europea sarà composta da 14 uomini e 13 donne. La presidente von der Leyen è riuscita a rispettare l'impegno di comporre un esecutivo comunitario paritario tra uomini e donne. I popolari sono 9, i socialisti 10, i liberali 6. Nella nuova Commissione siederanno anche un ecologista, il lituano Virginijus Sinkevičius (che riceve la delega all'ambiente), e un conservatore, il polacco Janusz Wojciechowski (che ottiene l'agricoltura).

Ha suscitato dubbi e interrogativi la decisione di affidare al vice presidente Schinas il compito di coordinare i portafogli dedicati alla «difesa del modo di vivere europeo». L'uomo politico greco sarà chiamato a gestire tra le altre cose la questione migratoria e la riforma del Trattato di Dublino. Su Twitter, il portavoce di Amnesty International Stefan Simanowitz ha spiegato che «l'uso di concetti dell'estrema destra e la scelta di legare l'immigrazione alla sicurezza lanciano messaggi preoccupanti».

La presidente von der Leyen è la prima donna a presiedere l'esecutivo comunitario e la prima tedesca dal 1957. Il nuovo esecutivo comunitario dovrebbe entrare in carica il 1° novembre, dopo una serie di audizioni parlamentari e un voto di fiducia fissato per il 22 ottobre.



European Commission
Commission européenne

MARGRETHE VESTAGER Il bis della signora dell'Antitrust

Margrethe Vestager, 51 anni, rimarrà responsabile dell'antitrust anche nella nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyen. In realtà, da vice presidente esecutivo l'ex ministra delle Finanze danese avrà un doppio ruolo: responsabile per la rivoluzione informatica così come commissaria alla Concorrenza. Dovrà continuare il lavoro dei commissari per dare all'Europa una strategia industriale di lungo periodo. Come ha detto la presidente, l'Europa deve «sfruttare pienamente del potenziale digitale». Nella lettera di

incarico, von der Leyen spiega che la signora Vestager «deve valutare e rivedere le regole Ue relative alla concorrenza (...) nel settore delle fusioni-acquisizioni e degli aiuti di stato». Dopo la bocciatura Ue della fusione Siemens-Alstom, Francia e Germania si sono espresse nei mesi scorsi a favore di una revisione di queste norme in modo da facilitare la nascita di giganti europei. La commissaria ha inflitto pesanti multe ai giganti Usa del web che non le hanno affatto gradito la conferma.

SYLVIE GOULARD Il Mercato interno diventa ricco

Sylvie Goulard, 54 anni, sarà il nuovo commissario al mercato interno (ruolo che in precedenza fu anche di Mario Monti). Ex deputata europea, ex ministra della Difesa francese, Goulard sarà chiamata a gestire un portafoglio molto più ampio che in passato. La commissaria dovrà promuovere un mercato unico della cibernetica, coordinare il lavoro dei Paesi membri nel settore dell'intelligenza artificiale, difendere la sovranità tecnologica europea. Rispetto a simili portafogli in passato, la nuova commissaria potrà godere di un

bilancio importante. La signora Goulard gestirà il nuovo Fondo europeo per la Difesa (13 miliardi nel bilancio 2021-2027) così come i programmi spaziali Galileo, EGNOS e Copernicus. Avrà il compito di coordinare i settori dello spazio, della difesa e della ricerca nell'industria militare possa avere ricadute anche nel settore civile. Per certi aspetti, il portafoglio dovrebbe esprimere a livello europeo un certo dirigismo alla francese.

ELISA FERREIRA Una economista alla Coesione

Elisa Ferreira, 63 anni, eredita il portafoglio delle politiche di coesione, a cui viene aggiunta la delega alle riforme. Ex deputata europea e recentemente vice governatrice della Banca centrale portoghese, Ferreira ha accumulato una variegata esperienza. Il suo compito sarà ridurre le perduranti differenze economiche e sociali tra i Paesi europei attraverso l'uso dei tradizionali fondi strutturali in un contesto nel quale le tensioni politiche nella Ue si toccano con mano. Più in generale, sarà chiamata a creare un fondo per un'equa transizione in

campo ambientale, a gestire il fondo già esistente e per finanziare le riforme strutturali nei Paesi membri, a facilitare la nascita e successivamente a occuparsi della gestione del nuovo bilancio della zona euro dedicato alla convergenza e alla competitività e del valore di circa 17 miliardi di euro. Quest'ultimo strumento finanziario è ancora oggetto di negoziato tra i Paesi membri. Dovrebbe vedere la luce nel prossimo bilancio comunitario 2021-2027.

LA SQUADRA DEI 27

 URSULA VON DER LEYEN Germania Presidente Ambiente e sfide digitali tra le priorità della sua Commissione, 13 donne e 14 uomini, che punta a riavvicinare l'Europa ai cittadini	 FRANS TIMMERMANS Paesi Bassi Vicepresidenza e delega al Clima Già braccio destro di Juncker, sarà uno dei vicepresidenti esecutivi e guiderà la direzione generale Azione per il clima	 MARGRETHE VESTAGER Danimarca Vicepresidenza e Concorrenza Vicepresidente esecutivo, si è vista riconfermare il portafoglio strategico relativo alla Concorrenza, a cui si aggiunge il digitale
 VALDIS DOMBROVSKIS Lettonia Vicepresidenza e Economia Sarà uno dei tre vicepresidenti esecutivi e avrà il portafoglio Stabilità, Servizi finanziari e Unione del mercato dei capitali	 JOSEP BORRELL Spagna Vice e Alto rappresentante Ue Succede a Federica Mogherini come Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri e la politica di sicurezza comune	 MARIUS ŠEFČOVIČ Slovacchia Vice e Relazioni interistituzionali Ex commissario per l'Unione energetica, torna a un portafoglio che aveva già in carico nella seconda Commissione Barroso
 VĚRA JOUROVÁ Repubblica Ceca Vice, Valori e Trasparenza Parla di portafoglio importante, tutela dei consumatori e uguaglianza di genere un ruolo nuovo e delicato ruolo	 DUBRAVKA SUICA Croazia Vice, Democrazia e demografia La presidente von der Leyen ha parlato di portafoglio importante, per affrontare il cambiamento demografico in Europa.	 MARGARITIS SCHINAS Grecia Vice, Protezione stile di vita Ue Tra le mansioni dell'ex portavoce della Commissione, la gestione delle migrazioni di concerto con la commissaria agli Affari interni
 JOHANNES HAHN Austria Bilancio e amministrazione L'ex commissario per l'Allargamento e la Politica di vicinato, eredita il delicato portafoglio relativo al budget Ue.	 PHIL HOGAN Irlanda Commercio Il commissario irlandese, già responsabile Agricoltura, potrebbe negoziare le future relazioni tra Ue e Regno Unito dopo Brexit	 MARIYA GABRIEL Bulgaria Innovazione e giovani In prima linea sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico, ha responsabilità anche sull'istruzione, le attività sportive e quelle culturali
 NICOLAS SCHMIT Lussemburgo Lavoro Socialista, politico di lungo corso, dovrà usare tutta la sua esperienza per affrontare una fase economica difficile, anche per l'occupazione	 PAOLO GENTILONI Italia Economia Un portafoglio di grande rilevanza per l'Italia, che sarà così maggiormente coinvolta nella gestione del Patto di stabilità	 JANUSZ WOJCIECHOWSKI Polonia Agricoltura Portafoglio di peso, molto gradita alla Polonia, per un esperto delle istituzioni Ue vicino alla destra euroscettica che governa a Varsavia
 ELISA FERREIRA Portogallo Coesione e riforme Un importante ruolo propositivo e di regia (anche per le politiche regionali) per la vicegovernatrice della Banca centrale portoghese	 LÁSZLÓ TRÓCSÁNYI Ungheria Allargamento e vicinato Avrà il delicato compito di gestire le relazioni con i Paesi che in futuro potranno entrare nella Ue, dai Balcani fino alla Turchia	 STELLA KYRIAKIDES Cipro Salute Responsabile delle politiche europee per la salute e la sicurezza alimentare e del monitoraggio della normativa del settore
 DIDIER REYNDERS Belgio Giustizia Dovrà assicurare la libertà, la sicurezza e la giustizia in Europa, con particolare attenzione alla tutela dei cittadini-consumatori	 ROVANA PLUMB Romania Trasporti Responsabile delle politiche di mobilità e dello sviluppo delle infrastrutture per il trasporto aereo, su strada e anche via mare	 HELENA DALLI Malta Uguaglianza Coordinerà la task force sull'uguaglianza e gestirà le relazioni con l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere
 SYLVIE GOULARD Francia Mercato Interno Avrà un portafoglio molto ampio: dalla cibernetica, all'intelligenza artificiale, alla sovranità tecnologica	 YLVA JOHANSSON Svezia Affari Interni Dovrà gestire il difficile dossier sui migranti: dalle politiche d'asilo al controllo dei confini con Frontex	 JANEZ LENARČIČ Slovenia Gestione delle crisi Guiderà con Echo le operazioni di emergenza, gli aiuti umanitari e la protezione civile
 JUTTA URPIILAINEN Finlandia Cooperazione internazionale Socialdemocratica, per lei le politiche di cooperazione e sviluppo e degli aiuti in tutto il mondo	 KADRI SIMSON Estonia Energia Responsabile delle regole, della collaborazione tra i Paesi membri, e dell'innovazione nel settore	 VIRGINIJUS SINKEVIČIUS Lituania Ambiente e Oceani Giovannissimo, 28 anni, dovrà gestire le politiche ambientali anche legate all'attività marittima

Unita

Primo Piano

Boccia: il commercio estero alla Farnesina idea strategica

Il presidente Confindustria. «È una scelta condivisibile: può far crescere l'export del Paese Gentiloni in Europa è una opportunità per essere protagonisti di una stagione riformista»

Vera Viola
NAPOLI

Una scelta strategica: il passaggio della delega del Commercio estero dal ministero dello Sviluppo Economico a quello degli Esteri «può far crescere l'export del Paese». Così il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha commentato l'ipotesi di trasferire le competenze relative al Commercio Estero al neo ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

«Penso che sia condivisibile una scelta di questo tipo - ha precisato Boccia che ha partecipato ieri al convegno su "Finanza innovativa per la crescita", promosso dalla Regione Campania per illustrare un pacchetto di nuovi strumenti finanziari per pmi - Ciò significa che la politica estera italiana inizia a fare proprio un grande obiettivo: far crescere l'export del Paese». Il ha anche chiarito: «È evidente che la diplomazia del nostro Paese dovrebbe andare verso questa direzione, cioè far crescere l'export e i partenariati delle nostre imprese. Pertanto, accorpate le deleghe può essere un elemento strategico nell'interesse di tutti noi, delle imprese e chiaramente del Paese».

Il presidente di Confindustria ha anche espresso soddisfazione per la nomina di Paolo Gentiloni a commissario europeo per gli Affari economici, «il fatto che l'Italia - ha detto Boccia - abbia un commissario con una delega di altissimo profilo è un segnale positivo per il Paese, che ci permette di giocare un ruolo determinante nelle politiche europee del futuro con questa nuova commissione. Da tempo abbiamo chiesto, anche al precedente governo, di as-

sumere una delega importante». E ha precisato: «La nomina di Gentiloni è anche una grande opportunità per essere protagonisti di una grande stagione riformista europea».

Il referendum ai rapporti tra Italia ed Europa ha ribadito che, per Confindustria la priorità non è chiedere più deficit. «Lo abbiamo già detto. Non dovremo chiedere altro deficit, ma dare al Paese una grande direzione infrastrutturale transnazionale europea eventualmente finanziabile con Eurobonds».

Riferendosi ancora al nuovo governo, poi, il presidente di Confindustria ha chiarito: «Speriamo che non entri in una dimensione continua di campagna elettorale e si ponga un metodo di lavoro diverso che parta dal definire gli obiettivi nella cosiddetta economia reale, come ad esempio più incremento di occupazione o più crescita, per poi individuare i provvedimenti necessari e, quindi, le risorse e poi i saldi di bilancio». Boccia poi ha sottolineato: «Chiediamo attenzione su cuneo fiscale e infrastrutture». Quanto al salario minimo, per Boccia, «non va respinto ma va collegato ai grandi contratti di rappresentanza, altrimenti si rischia di abbassare i salari anziché alzarli».

Infine, riferendosi al taglio della stima di crescita del Pil dell'Italia da parte di Moody's il presidente degli industriali ha commentato: «Cambiano i governi ma restano i nodi di sviluppo del Paese. È evidente che i mercati sono calmerati. Ma occorre affrontare i nodi: abbiamo la Germania in recessione, c'è di ordini nelle industrie del Nord, un Sud di fatto in recessione». Occorre reagire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, durante il convegno sulla Finanza innovativa per la crescita



LE PRIORITÀ

Bene l'export alla Farnesina

Una scelta strategica: il passaggio della delega del Commercio estero dal ministero dello Sviluppo Economico a quello degli Esteri «può far crescere l'export del Paese». Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, è infatti evidente che la diplomazia del nostro Paese dovrebbe andare verso questa direzione: «Pertanto, accorpate le deleghe può essere un elemento strategico nell'interesse di tutti noi, delle imprese e chiaramente del Paese».

«Non chiedere altro deficit ma una dotazione infrastrutturale finanziabile con eurobonds»

Cuneo e infrastrutture al centro

Al nuovo governo il presidente di Confindustria chiede di adottare un metodo di lavoro diverso che parta dal definire gli obiettivi nell'economia reale, «come ad esempio più incremento di occupazione o più crescita», per poi individuare i provvedimenti necessari e, quindi, «le risorse e poi i saldi di bilancio». Con le priorità cuneo fiscale e infrastrutture. Sul salario minimo, Boccia spiega che «non va respinto ma va collegato ai grandi contratti di rappresentanza».

IL DECRETO VERSO IL CDM DI DOMANI

I dossier: Ceta, dazi, Brexit, Via della seta piano made in Italy

Il progetto concretizza un piano bocciato otto mesi fa da Di Maio (Mise)

Carmine Rodina
ROMA

Il trasferimento delle competenze su commercio estero e politica commerciale dovrebbe approdare già domani in consiglio dei ministri. Sarà il decreto legge a definire il passaggio dall'extrinistero di Luigi Di Maio, lo Sviluppo economico, al suo nuovo dicastero, gli Affari esteri (Mae). Un confronto si svolgerà questa mattina allo Sviluppo tra il nuovo titolare, Stefano Patuanelli (5 Stelle), e i sindacati che contestano il passaggio delle competenze. Patuanelli punta a mantenere al Mise la parte relativa agli Incentivi.

La bozza del decreto prevede la suppressione della Direzione generale per il commercio internazionale che in base al fardello del Mise creato in vigore il settembre avrebbe dovuto accorpate le due vecchie direzioni che si occupano rispettivamente di politiche per l'internazionalizzazione delle imprese e di politica commerciale internazionale. Numerosi i dossier che transiteranno alla Farnesina. Per quanto riguarda la prima di queste due aree, il Piano straordinario per il made in Italy, finanziato con 140 milioni, si può considerare il perno se ne dovrebbe discutere a breve nella Cabina di regia per l'internazionalizzazione. Passerà di mano anche la vigilanza sull'Agencia Icc. Ci sono poi le misure relative ai finanziamenti Simec (ora Sace Simest, polo di Cdp). L'unica parziale conferma nel perimetro Mise potrebbe riguardare alcune agevolazioni, come i voucher per gli export manager e il credito d'imposta per la partecipazione alla fiera, da affidare alla Dg Incentivi.

Particolarmente compositi i dossier di politica commerciale: gli accordi di libero scambio della Ue con il Canada (Ceta), con il Mercosur per l'America Latina, con gli Stati Uniti (dopo il naufragio del vecchio TTIP). E ancora: le misure per proteggere il nostro export in caso di hard Brexit, l'implementazione del protocollo d'intesa sulla Nuova Via della Seta, le misure di salvaguardia per l'acciaio e quelle per il riso, i super dazi ventenni dagli Usa per la disputa Airbus-Boeing (un rischio per il made in Italy da 4,5 miliardi), la Corte multilaterale internazionale per gli arbitrati commerciali, la normativa sul "dual use". Secondo le prime ipotesi le partite finora seguite dalle due direzioni Mise dovrebbero essere spaccettate in vari uffici degli Esteri.

In passato ci sono stati diversi tentativi per il trasferimento. L'ultimo tentativo otto mesi fa, quando fu sottoposto al ministro del Mise Di Maio e al segretario generale Barca la proposta elaborata in ambienti della Farnesina sulle 13 divisioni che compongono le due Dg: 8 da sopprimere passando in compiti ai uffici del Mae e 5 all'Icc, 4 da trasferire al Mae e 1 da far confluire al ministero Politiche agricole. Il progetto fu respinto da Di Maio che difese l'integrità dello Sviluppo. Ora, come detto, all'interno dello stesso Mise si è aperta una dialettica accesa. Tra i membri dell'ex staff di Di Maio più critici si sottolineano, in un documento interno, diversi rischi: il distacco delle due politiche per la competitività, con mancato sinergie; la perdita di competenze specifiche sugli strumenti finanziari; la divergenza rispetto ai grandi competitor internazionali che hanno puntato sul ministero specializzato; il rischio che i funzionari non esercitino l'opzione di trasferimento, oltre al pericolo di un lungo periodo di transizione che penalizzerebbe la dinamica dell'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENDTOPIC

Jeep

NUOVA JEEP® COMPASS

COME COMBATTERE LO STRESS DA RIENTRO?

La ripresa del lavoro e della routine per molti italiani non è a impatto zero. Lo stress da rientro dalle vacanze e dalle ferie si manifesta con un senso di malessere, di disagio spesso difficile da descrivere. Non si tratta di una patologia, quanto più di una normale condizione transitoria, nella quale "cambiare" il ritmo di vita può avere effetti collaterali: gli statunitensi la chiamano "post vacation blues", ed è quella tristezza di fondo che ci prende, anche per alcune settimane, in concomitanza con il ritorno dalla villeggiatura. È un disturbo molto comune - il 28% degli italiani dichiara di soffrire - che si presenta soprattutto in seguito a periodi di vacanza particolarmente lunghi. Per evitare questo senso di malessere generale e tornare a sentirsi energici e in forma è sufficiente seguire alcuni piccoli accorgimenti come, per esempio, dormire almeno 7/8 ore per notte, mangiare leggero e stare il più possibile all'aria aperta. Lo spirito di adattamento e l'arrivo dell'autunno faranno, pian piano, il resto.



7/8

ORE DI SONNO CONSIGLIATE

28%

GLI ITALIANI CHE NE SOFFRONO



IL GIUSTO MIX TRA COMFORT E RELAX

Lasciati guidare verso un futuro fatto di raffinatezza ed eleganza, materiali di pregio ed elementi iconici caratteristici del marchio Jeep®. Con Jeep Compass dimentica l'esperienza di guida offerta dai SUV tradizionali e dai il benvenuto a innovazioni tecnologiche, dispositivi di sicurezza e comfort ai vertici della categoria. Il design caratteristico della nuova Jeep® Compass offre il miglior compromesso tra comodità e versatilità. È disponibile il portellone elettrico che si apre con la sola pressione di un pulsante dando accesso ad una spaziosa area di carico. Grazie al sedile anteriore ripiegabile e al pianale di carico posteriore su tre livelli c'è tutto lo spazio necessario per riporre le tue attrezzature. Soluzioni di massimo comfort capaci di farti sentire ancora in vacanza.

www.trendtopicbyjeep.ilssole24ore.com

Gamma Compass: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 8,3 - 6,1; emissioni CO2 (g/km): 196 - 128 con valori omologati determinati in base al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 692/2009. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Conte: risorse solo per Iva e cuneo

Fiducia al Senato. I voti favorevoli sono stati 169, 133 contrari, 5 astenuti tra cui Paragone (M5S) e Richetti (Pd)

Tasse sul lavoro. «Taglio a favore dei lavoratori, poi anche delle imprese». Mef: manovra per crescita e sostenibilità conti

Manuela Perrone
ROMA

È nell'arena del Senato, dove il Governo M5S-Pd-Lex incassa la fiducia con margini più ristretti rispetto alla Camera (169 sì, con soli otto voti di scarto rispetto alla maggioranza relativa, 133 no e 5 astenuti), che Giuseppe Conte riconosce quanto sta costando la coperta per la prossima manovra. «Faremo un grande sforzo per evitare l'aumento dell'Iva» da 3,3 miliardi, ammette il presidente del Consiglio nella replica dopo il dibattito. «Perché le risorse scarseggeranno». L'unico impegno di spesa che si sente di promettere per il 2020 è «il taglio del cuneo a totale vantaggio dei lavoratori». Soltanto in prospettiva «ci auguriamo di poter avere maggiori risorse anche a favore delle imprese».

La prudenza è d'obbligo. La road map sulla legge di bilancio con il ministro dell'Economia, il dem Roberto Cialtrini, non è ancora stata definita. Fonti del Mef si muovono con la stessa cautela di Conte, ribadendo l'impegno a definire una manovra «che indirizzi il Paese verso una solida prospettiva di crescita, assicurando la sostenibilità della finanza pubblica» e menzionando «presunti obiettivi di deficit al 2,3% circolati in giornata, perché la messa a punto della Nota di aggiornamento al Def «sono stati avviati da pochi giorni». La nomina di Paolo Gentiloni a commissario Ue agli Affari economici è salutato dal premier come «un importante presiddio», ma senza illusioni, sopratt

tutto nel breve periodo. Conte insiste sulla volontà di rivedere il Patto di stabilità, ma sa che si sfida appena in ritardo. Nel frattempo la Lega è pronta a tallonare il «Conte-Monti», come Salvini ha ribattezzato il premier dopo che anche il senatore era via ha annunciato la fiducia. Oggi Conte volerà a Bruxelles per puntellare la sua volta europea e avviare il confronto politico, che verterà sul tentativo di spuntare nuova flessibilità. «Non voglio perdere neanche un minuto», titolano. Vedrà tutti i post massimi la presidente designata della Commissione, Ursula von der Leyen, e quello uscente Jean-Claude Juncker; il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, e quello designato Charles Michel. Oltre al presidente dell'Europa parlamento, David Sassoli. Sul tavolo anche il dossier immigrazione, con la richiesta di riforma del Trattato di Dublino e di una strategia Ue sul crimine umanitario.

Sul fronte interno, l'obiettivo è cementare un patto nato fragile e frettoso. Rispetto al Governo Conte 1, il Conte 2 ottiene Palazzo Madama due voti di fiducia in meno, 16 «sì» in più e ventisette astensioni in meno. Sono mancati, rispetto al governo Conte 1, il senatore Roberto Cialtrini (M5S) passato al Misto e di Lello Ciampolillo del Cinque Stelle, assenti. Dal Movimento si è astenuto Gianluigi Paragone, dal Pd Matteo Richetti, dalle Autonomie Julia Unterberger, Meinhard Durrwald e Dieter Steger. A favore, oltre a Monti, anche le senatrici Lisa Cattaneo e Segre. Il segretario Pd Nicola Zingaretti commenta: «Alto è la grande sfida: cambiano i nomi nell'Italia». Il capo politico M5S e neoministro degli Interni, Luigi Di Maio, non nasconde il passaggio successivo: «Ora con i fatti dobbiamo ottenere la fiducia degli italiani. Non è passata inosservata la sua assenza dall'aula durante l'interrogatorio di Salvini, polemico soltanto con Conte». In serata a Di Maio, «ad ogni chiodo se ne merita» con la Lega. Il leader M5S risponde: «Ma direi mai». Ma elogia il Pd: «È uno dei più scettici, ma al tavolo mi hanno stupito positivamente». Poi fissa i suoi palinesti: «Quota 100, il taglio dei posti, i meccanismi per evitare la spesa». «Ottobre». E prova a smuovere la partita sottosegretario, 41 uomini che dovrebbero essere nominati nel CdM di domani, di cui 20-25 del Movimento. Stmane ogni capigruppo M5S nelle commissioni invierà una rosa di nomi. Mesole che ha intrinsecato, anche per l'esclusione della corsa del presidente della commissione, che alla Camera nominerà il Movimento non è un ufficio di collocamento. Di Maio aggiunge: «Ascolta l'idea aspetta a me». Intanto tramonta l'idea di nominare segretario alla presidenza di segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Cialtrini. Il Conte conferma la volontà di tenere per sé la delega al servizio.

Oggi il premier a Bruxelles. Domani cdm sul sottosegretario: scontro nel M5S sulla scelta dei nomi



Ex alleati. Il premier Giuseppe Conte durante la votazione per la fiducia al Senato. Dietro, il leader della Lega e senatore Matteo Salvini

IL DUELLO

Salvini contro il premier: «L'uomo che sussurrava alla Merkel»

«È senza dignità». La replica: «Arrogante, voleva andare al voto»

Barbara Piammeri
ROMA

Ha puntato il mirino su un unico obiettivo: Giuseppe Conte. È sul premier, già ribattezzato «Conte-Monti», che Matteo Salvini ha concentrato il fuoco prima, durante e dopo il suo intervento al Senato. Dove non è passato inosservata l'assenza di Luigi Di Maio che, a differenza dei suoi colleghi di Governo, a partire dal premier, è giunto in Aula giusto un minuto dopo la fine della requisitoria dell'ex ministro dell'Interno. La scelta di Salvini è logica: ha individuato nel premier il suo principale avversario. Lo confermano del resto i sondaggi che attribuiscono a Conte una popolarità assai robusta e superiore nelle ultime settimane a quella del numero uno del Carroccio. Attaccare l'immagine del premier, «l'uomo che sussurrava alla Merkel», è quindi il punto di partenza per recuperare i consensi persi ad agosto.



Di Maio. «Sul Pd ero uno dei più scettici. Poi mi sono consultato con il Movimento, anche con Grillo, e l'abolizione messo al voto. In seguito, quando mi sono seduto al tavolo con il Pd, mi hanno stupito positivamente»

Salvini cita Aristotele e secondo cui «la dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarli: lascia volgarizzare gli altri che stette approvando un'operazione di verità, di lealtà, di giustizia, di dignità e di coscienza». Da bunchieghisti parte subito il coro «dignità, dignità». Il leader del Carroccio però non infersce sul Cinquestelle e paradossalmente neppure sul Pd contro il quale si saggia ricordando la richiesta d'arresto per il sindaco di Bibbiano (colando come il partito delle poltrone, ma solo per evidenziare il frutto «della slealtà, del tradimento e dell'interesse personale» del premier: «Stette passato dalla rivelazione al voto di Cialtrini, di Montecchi, di Renzi, con tutto il rispetto». Salvini vuole anzitutto smontare l'accusa mossagli da Conte e dal M5S di aver provocato la crisi «per interesse personale». Un interesse che poi ha cercato di difendere tentando di ricucire il rapporto con M5S offrendo a Di Maio la premiership: «Già avevo fretta per togliere ogni alibi al Cinquestelle nel fatto che fossi costretti ad andare con il Pd», sosterrà poi a Porta a Porta da Bruno Vespa.

Malta preside del Consiglio accusa il suo ex ministro di essere rimasto fermo «all'8 agosto», al momento in cui, con una certa arroganza e scarse cognizioni di diritto costituzionale, ha ritenuto, nell'ordine, di attivare unilateralmente una crisi di Governo, di poter unilateralmente decidere di portare il Paese alle elezioni. Ancora più unilateralmente ha deciso di portare il Paese alle elezioni e alla campagna elettorale da Ministro dell'Interno. E, ancora, ha deciso, sempre unilateralmente e arbitrariamente, di concentrare definitivamente nelle proprie mani tutti i pieni poteri: se questo era lo schema, il progetto, l'obiettivo, è comprensibile che tutti coloro che l'hanno ostacolato, pur nel rispetto della Costituzione e con senso di responsabilità, per evitare al Paese una grave, gravissima incertezza ed economica, siano diventati nemici. Poi l'affondo: «Evocate spesse, e lo ripetete, il concetto di dignità, ma la dignità per quanto riguarda il ruolo e le funzioni del Presidente del Consiglio, non può essere riconosciuta o meno a seconda che lavori al vostro fianco o meno esia con voi al Governo». Un'hoia e risposta destinato a proseguire. Il primo tagliando è strappare l'Umbria al Pd il prossimo 27 ottobre.

Il leader del Carroccio presto vedrà Berlusconi per le regionali: obiettivi: strappare l'Umbria al Pd il 27 ottobre

AGENZIA DI RATING

Moody's taglia le stime: +0,2% il Pil 2019

Moody's ha ridotto per l'Italia le previsioni di crescita 2019 «a solo lo 0,2% (dallo 0,4% in precedenza)». A comunicare l'ieri la stessa agenzia di rating. Moody's stima «una performance di crescita leggermente più forte nella seconda metà dell'anno» e +0,5% nel 2020. Per l'agenzia l'Italia ha elevati livelli di debito pubblico, che probabilmente caleranno poco nei prossimi anni, data una crescita lenta e la mancanza di un'agenda economica coerente. Tuttavia il nuovo governo Conte, «meno euroscettico rispetto al precedente» e «meno conflittuale con l'Ue dovrebbe garantire stabilità politica: «se fosse definito un programma coerente di riforme strutturali» il potrebbe essere «una revisione al rialzo» del rating.

CANTIERE PREVIDENZA

Manovra, le modifiche a quota 100 nella partita risorse

Di Maio: non si torna indietro. Cialtrini: ritocchi possibili. Tecnici del Mef al lavoro

Davide Colombo
Marco Rogari

Con la manovra il governo farà «un grande sforzo per evitare l'aumento dell'Iva» e per questo motivo «le risorse scarseggeranno». Non lasciano spazio a dubbi le parole pronunciate da Giuseppe Conte nella replica al Senato prima di ottenere la fiducia. E, probabilmente, non a caso il premier ancora una volta non ha citato «Quota 100», che sembra destinata a trasformarsi in uno dei «serbatoi» della legge di bilancio 2020. Anche se l'eri Luigi Di Maio è il neo-ministro, Nunzia Catalano - che potrebbe essere sostituita alla guida della commissione Lavoro del Senato dal Pd Tommaso Nannicini - hanno assicurato che «Quota 100 rimane». «La legge Fornero non si torna» ha ribadito il leader M5S. «Poi - ha aggiunto - però la ministra del Lavoro - se ci saranno dei miglioramenti da fare, li faremo». E pure il responsabile economico del Pd, e probabile viceministro più opportuno non interrompere la sperimentazione in corso pur non

chiudendo a eventuali correttivi. Il restyling, dunque, appare molto probabile. Con due opzioni: un intervento sulle finestre oppure il ripristino dell'adeguamento automatico alla speranza di vita dei requisiti contributivi per le pensioni anticipate (oggi fissato 42 anni o 30 mesi per gli uomini, 41 o 30 mesi per le donne fino al 2026). L'ipotesi di uno stop anticipato per ora sui tavoli dei tecnici che stanno lavorando alla manovra. Il punto di partenza sarà la lettura del dati sulla maggiore spesa innescata dal decreto di gennaio. L'impuntamento è stato fissato dal decreto salva-conti di luglio: il 15 settembre l'Impa comincerà al Mef al lavoro e la fotografia delle spese già erogate e di quelle prospettate per «Quota 100» e le altre forme di agevolazione pensionistica varate a inizio anno. Numeri che verranno utilizzati anche per la stesura della Nota di aggiornamento del Def sulla base dei quali verranno fatte le scelte per la legge di bilancio. A quel punto l'opzione «stop anticipato» potrebbe riprendere forza, anche perché nel 2020 gli aumenti Iva da disinnescare superano i 36 miliardi.



In pole, il senatore Pd, Tommaso Nannicini, potrebbe sostituire Nunzia Catalano alla presidenza della commissione Lavoro di Palazzo Madama

sommati almeno altri 15 per avviare la riduzione del cuneo fiscale promessa dal nuovo Governo («3-4 miliardi per alcune delle misure previste dal programma giallo-rosso da lui illustrato, dalla proroga degli ex-bonus degli incentivi per l'occupazione al Sud. In tutto circa 35 miliardi. L'esecutivo spera di ottenere l'ok da Bruxelles per l'utilizzo di nuovo spazi di flessibilità da non meno di 10-12 miliardi. Altri 3 miliardi dovrebbero essere garantiti, in termini di riduzione del deficit e risorse per le coperture, dall'ef-

fetto (trascurando della corruzione di luglio). Il Governo potrà poi far leva sulla minor spesa per interessi, ancora non da quantificare. Sul fronte delle coperture ci sarebbero quindi a disposizione più di 20 miliardi e ne rimarrebbero da individuare non meno di 15. Verrebbero in soccorso una nuova spending review e il riordino delle tax expenditures. Ma con una schema più sottile rispetto a quello preparato dall'ex ministro Tria, che contava di recuperare da questi due interventi ol-

tre 10 miliardi. Ecco dunque perché resta in campo la dote-pensionali. Anche senza un restyling, secondo il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, risparmi da «Quota 100» nel 2020 potrebbero arrivare a 4 miliardi. Una previsione che potrebbe rivelarsi troppo ottimistica per i parametri della Ragioneria generale. Che potrebbe essere invece più facilmente sintonizzata sulle stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio: una dote per il 2020 non superiore ai 2,1 miliardi.

Quota 100, le domande presentate

Richieste arrivate all'Inps al 6 settembre per tipologia di gestione

65.120 Lavoratori Dipendenti	55.167 Gestione Pubblica	15.135 Artigiani	175.995 TOTALE
		14.782 Commercianti	3.466 Coltivatori Diretti
		12.490 Cultivatori	677 Spettacolo e Sport
		8.997 Fondi Speciali	161 Gestione Separata

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di **Lina Palmerini**

LA SCOMMESSA DI SALVINI QUANDO EVOCA IL CONTE-MONTI

Una coincidenza che però racconta molto della storia che avrà davanti questo secondo Governo Conte. La coincidenza è che proprio nel giorno della fiducia al Senato, cioè nell'ultimo passaggio che dà piena legittimità al nuovo Esecutivo, è arrivata la conferma che Paolo Gentiloni diventa Commissario Ue per gli Affari economici. Fino a quando c'era l'alleanza giallo-verde non era mai stata ipotizzata quella posizione ma la Concorrenza (candidato era stato Giancarlo Giorgetti prima che rinunciasse) o all'Agricoltura, due ruoli di rilievo ma non di primo piano quanto quello che va a ricoprire ora l'ex premier del Pd. E come se nell'epilogo di questa crisi si fosse stato un allineamento di «placet»: a Roma nasce il Conte bis, a Bruxelles l'Italia conquista un posto nel tavolo che comita - dove prima sedeva Moscovici - sia pure con la severa vigilanza del vice-presidente Dombrovskis.

Questo finale di crisi, insomma, diventa emblematico non solo della piega che ha preso lo strappo di cui è responsabile solo Salvini - con il ruolo giocato dalla Ue - ma della partita che ha davanti il nuovo Governo guidato dal medesimo premier. Una partita che non si gioca più solo in casa, tra Palazzo Chigi, il ministro dell'Economia e il Viminale - i luoghi politici più esposti all'opposizione leghista - ma fuori casa. Quello che accadrà a Bruxelles entra pienamente dentro le dinamiche tra maggioranza e opposizione di certo più di quanto non fosse un anno fa. Salvini infatti sta facendo di tutto per trasformare il punto di forza di questo Esecutivo - il rapporto con l'Europa - in un elemento di debolezza. Come a dire: vediamo cosa riusciranno a spuntare. E per questo chiama Conte il nuovo Monti facendo un parallelismo tra quell'esperienza e il Conte bis, proprio per dare l'idea che da Bruxelles è arrivato un contenimento ma presso arriverà una svergata. Come arrivò con quel Governo tra pensioni e tasse.

Una propaganda che può entrare nell'orecchio del Paese e la cui insidia è molto chiara al premier che ieri ha subito risposto a tono a chi gli chiedeva se la sua visita di oggi a Bruxelles servisse per iniziare la trattativa sulla legge di bilancio. «La manovra si fa in Italia», ha ribattuto. Detto questo, ora deve confrontarsi con delle aspettative che sono diventate molto alte. L'asticella è alzata non solo per la reputazione che si è instaurato il Governo di «pacificazione» con Bruxelles con gli altri Paesi fondatori - la visita di Macron il 18 a Roma va in questa direzione -, ma proprio per il ruolo da protagonista di Gentiloni nella nuova Commissione Ue.

Quali aspetta Salvini, che deve solo riscaldare una retorica che ha già prodotto buoni risultati popolari - quella contro il professor Monti - e che colpisce la figura che oggi ricopre maggiori consensi tra i protagonisti dell'Esecutivo. Non è un caso che il capo leghista abbia scelto di duellare solo con il premier, non con Zingaretti, non con Grillo o Di Maio. E ne vuole colpire la popolarità anche con l'accusa di «tradimento» che per la verità è un tratto assai frequente in politica.

ONLINE su **ilsole24ore.com** **Politica 2.0** Economia & Società di **Lina Palmerini**

Primo Piano

Italia avara nell'istruzione: spesa ferma al 3,6% del Pil

Il rapporto Ocse 2019. Sottofinanziata soprattutto l'università: spendiamo il 26% in meno degli altri. Tanti i nodi storici: pochi laureati, insegnanti anziani e sottopagati, studenti in forte calo

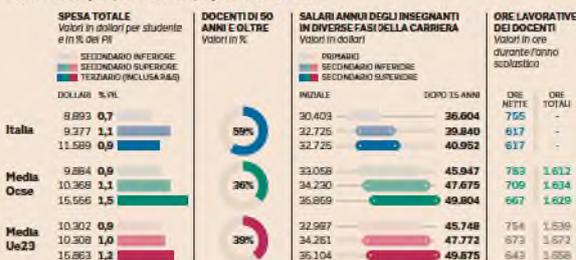
Engrino Bruno
Claudio Tucci

L'Italia dell'istruzione spende poco. E soprattutto male. A ricordarcelo è stato ieri l'Ocse che ha presentato il rapporto annuale *Education at a Glance 2019*. Quasi 500 pagine di analisi, statistiche e tabelle che viste dal di qua delle Alpi somigliano molto da vicino a un *cahier de doléances* in versione tricolore. In cui i nodi irrisolti del nostro sistema scolastico e universitario trovano spazio uno accanto all'altro: da una spesa complessiva pari al 3,6% del Pil (contro una media del 5%) a una percentuale di laureati ancora troppo bassa; da una classe docente in cui il 59% degli insegnanti ha più di 50 anni in cui la parola "carriera" praticamente non esiste, a una percentuale di Neet (giovani che non hanno né cercano un impiego e che non frequentano scuole) quasi doppia rispetto al resto dei paesi industrializzati. Ed è con questo scenario che devono fare i conti il nuovo governo e il neo ministro Lorenzo Fioramonti. Anche in vista delle gradite sfide che già si profilano all'orizzonte da qui a dieci anni, come il calo di un milione di studenti e la necessità di sostituire metà dei prof in organico.

La spesa complessiva
Il quadro di insieme che esce dal rapporto dell'organizzazione parigina è sconcertante. Per finanziare la lunga filiera che va dalla scuola primaria all'università l'Italia investe più o meno il 3,6% del suo Pil contro il 5% di media Ocse. Con una forbice che cresce mano mano che il livello d'istruzione sale. Almeno elementari la spesa italiana per studente ammonta a 8.000 dollari statunitensi (-6% della media Ocse); alle secondarie sale a 9.200 dollari (-8%); per

Il ritardo italiano

Il confronto su spesa, età dei docenti, stipendi e ore lavorate



arrivare agli 11.600 dollari dell'università (-26%). In un contesto generale che ha visto l'orban per la scuola diminuire del 9% tra il 2010 e il 2016 laddove gli studenti sono calati, rispettivamente, dell'8% (scuola) e dell'1% (università). Il punto è che, per la scuola, si continua però a spendere male, visto che quasi il 50% del bilancio del Miur serve a retribuire il milione e più di dipendenti. Per l'università, occorre invece uno scatto di reti.

Università in ritardo
Investire o meno negli atenei diventa ancora più importante in un paese come il nostro storicamente povero di laureati. Ebbene gli italiani in possesso di una laurea sono il 10% dei 25-34enni e il 28% dei 25-34enni. Laddove i nostri competitor viaggiano al di sopra del 30% (Germania), 40% (Spagna

e Francia) o 50% (Regno Unito). Un gap che difficilmente colmeremo a breve se si iscriverà a un corso universitario il 37% degli under 25 contro il 45% di media Ocse. E infatti anche all'organizzazione parigina appare evidente che i nostri conazionali «hanno bisogno di ulteriori incentivi per iscriversi all'università e per laurearsi».

I nodi irrisolti della scuola
Dopo le varie stabilizzazioni di docenti precari degli anni passati la scuola italiana continua ad avere il corpo insegnante più anziano tra i paesi Ocse: raggiunge il 59% di prof. ultra 50enni. Entro i prossimi 10 anni, quindi, dovremo sostituire circa la metà degli attuali insegnanti (e già si annunciano nuovi concorsi nei prossimi mesi). Tutto ciò mentre i giovani in cattedra restano mosche bianche: tra

15-24enni abbiamo appena lo 0,5% di docenti. Se è poi vero che lo stipendio dei professori è mediamente basso e piatto per tutta la carriera, è altrettanto vero che il numero di ore di insegnamento netto è inferiore alla media: alle superiori 667 ore di lezione contro 697, alle medie 671 contro 709.

Senza dimenticare l'emergenza nell'istruzione di chi si scolla non ci va proprio, né lavora: i cosiddetti «Neet». Che da noi sono il 26% dei 18-24enni, rispetto al 10% degli altri paesi Ocse. E qui vantiamo un record che troviamo solo in Colombia: un tasso superiore al 10% sia di inattivi che di disoccupati. Tra l'altro, di lunga durata. Dividiamo, stavolta con la Grecia, un altro primato: oltre metà degli under 25 è rimasta senza un impiego almeno per un anno.

IL PARADOSSO ITALIANO

Negli istituti tecnici occupati al 68%, ma pochi iscritti

Brugnoli (Confindustria): per renderli più attrattivi chiamiamoli licei tecnici

C'è un segmento della scuola italiana che funziona piuttosto bene, ma purtroppo è poco conosciuto da famiglie e studenti: è l'istruzione tecnica e professionale. I numeri parlano di un paradosso di casa nostra. Che di noi i percorsi subito "tecnico-pratici" hanno un passaporto per il lavoro che l'ha ripetuto ieri persino l'Ocse: il 68% dei 25-34enni con una qualifica tecnico-professionale ha un impiego. Si tratta di una percentuale «simile» rispetto ai laureati, e viaggiamo addirittura «in controtendenza» rispetto alla maggior parte degli altri paesi Ocse dove il tasso di occupazione è superiore pari giovani adulti laureati. Eppure al momento della scelta della scuola secondaria questi dati non vengono pubblicizzati: il nuovo anno è appena iniziato e la percentuale di iscritti agli istituti tecnici si conferma al 30% del totale nei neo-iscritti, si scende al 14,4% tra i professionali. Vanno meglio i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali (specie da Napoli in su).

Il punto è che "non si sfonda", e questo paradosso ha un effetto diretto molto concreto: il forte mismatch in prima tra i settori manifatturieri, in deciso rialzo, evidenziato anche dalle inchieste condotte da questo giornale nelle scorse settimane. Tra i motivi alla base del mancato decollo dell'istruzione tecnica ci sono nodi di sistema, come il poco orientamento in uscita dalle scuole medie, la scarsa pratica laboratoriale, e di recente, l'alternanza scuola-lavoro dimezzata. Ci sono poi questioni culturali, come la diffusa tendenza a posticipare l'incontro con il lavoro. In Italia, ad esempio, è radicato il motto "prima

studi, poi lavori". Da noi, infatti, appena il 4,4% di under 25 studia e ha un contatto iniziale con le aziende, in Germania è il 36,8 per cento. A ciò si aggiungono due questioni che riguardano direttamente il mondo delle imprese: gli apprendistati duali sono pressoché impossibili, e mancano partnership strutturate tra scuole e imprese. Nel nostro ordinamento abbiamo le reti di scuole da un lato, le reti di impresa dall'altro. Non c'è una governance condivisa. In Italia il mismatch dipende anche dai bassi numeri sui laureati (e soprattutto laureate) nelle discipline STEM e da quelli ancora minori in uscita dal canale formativo, secondario e terziario, professionalizzante.

Eppure, nonostante questi "tratti", l'istruzione tecnico-professionale si conferma una formazione di livello, e, sempre secondo l'Ocse, rappresenta «un percorso efficace per l'ingresso nel mondo del lavoro». «Ne siamo convinti da sempre - ha spiegato Cristina Grieco (Toscani), coordinatrice degli assessori regionali a Istruzione Lavoro - «Sevri rilanciare questi percorsi, rafforzando l'orientamento».

Non c'è dubbio che la fotografia scattata dall'Ocse «mostra il valore dell'istruzione tecnica italiana - ha aggiunto Gianini Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega all'Education - in Italia chi ha un diploma tecnico ha le stesse chance di trovare lavoro di un laureato, perché forte è l'interazione tra queste scuole e le imprese. Siamo parlando di percorsi di altissima qualità che nobilitano i ragazzi con una formazione che garantisce occupazione. Grido che sarebbe corretto rinominare gli istituti tecnici "Licei Tecnici". Una provocazione che riuscirebbe da un lato a riconoscere l'eccellenza e, dall'altro, a renderli più attrattivi».

-CL.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su
Sole24ore
.com

IL DOSSIER
Tutte le novità
dell'anno
scolastico
2019/2020 in
vista della
riapertura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore in una nuova veste

**38 PAGINE DI APPROFONDIMENTO
SUL BUSINESS DELLA MODA
IN OCCASIONE DELLA MILANO
FASHION WEEK**

Le storie dei marchi più importanti del settore, curiosità e piccoli aneddoti; senza dimenticare il quadro economico di riferimento. Uno sguardo sui trend del momento divisi per temi con particolare attenzione alla moda green e alla sostenibilità ambientale.

**Martedì 17 settembre non perdere
lo Speciale Moda Donna de Il Sole 24 Ore.**

Il Sole 24 Ore
Nelle edicole sotto il vostro venditore

Il Sole 24 Ore
Nelle edicole sotto il vostro venditore

ilsole24ore.com

Economia & Imprese

Fiere
Pelletteria
a doppia velocità
Domenica
apre il Mipel

Cresce l'export di borse e accessori moda made in Italy soprattutto dei grandi marchi internazionali del lusso. Soffrono le piccole imprese
Marika Gervasio — a pag. 11

Articoli e gallery sui settori della pelletteria e accessori
www.ilssole24ore.com/moda



Tra gli stand. Una novità del brand Caterina Lucchi Gold



Alimentare, il sindacato chiede un maxi aumento di 205 euro

LAVORO

Gli alimentaristi aprono la stagione dei rinnovi contrattuali nazionali

I settori pronti a trattare sono 45 e interessano 5,2 milioni di lavoratori

Cristina Casadei

Gli alimentaristi hanno avviato, ieri, in Confindustria, l'autunno della contrattazione, con il primo incontro per il rinnovo del contratto che riguarda oltre 400 mila addetti delle aziende di Federalimentare e che scadrà alla fine di novembre. I sindacati, Fai, Flai e Uil, chiedono un aumento di 205 euro.

Nelle trattative per rinnovare il contratto nazionale di lavoro sono in buona compagnia. Come dicono gli ultimi dati Istat (pubblicati in luglio), complessivamente, i contratti in attesa di rinnovo sono 42 e interessano circa 5,2 milioni di lavoratori dipendenti (ossia il 42%) che in media devono aspettare 15,6 mesi per veder il loro nuovo contratto. Se prendiamo l'industria e i servizi, tra i principali contratti scaduti, in scadenza e in fase di rinnovo, vanno citati i metalmeccanici, i lavoratori della gomma plastica, quelli del commercio, dei multiservizi e i bancari. Le tute blu, che sono tra le categorie più numerose dell'industria con quasi 1,5 milioni di addetti, hanno presentato una piattaforma in cui chiedono un aumento salariale, per il 2020-2022, dell'8% sul trattamento economico minimo, pari a circa 153 euro. Gli addetti della gomma plastica, che sono circa 130 mila, si sono spinti a chiedere 100 euro per il triennio 2019-2022 (cercando di allinearsi al chimico, unico contratto dell'industria della nuova tornata rinnovata, in anticipo rispetto alla sua scadenza), mentre è in scadenza a fine anno anche il contratto Concommercio che riguarda oltre un milione di addetti e quello Federdistribuzione che riguarda oltre 400 mila addetti della distribuzione moderna e or-

ganizzata. Il contratto multiservizi che riguarda oltre 600 mila addetti è scaduto ed in attesa di rinnovo da oltre 6 anni, mentre gli addetti della vigilanza privata sono in attesa di rinnovo dal 2015. I sindacati del credito riprenderanno a breve le trattative con Abi per rinnovare il contratto dei quasi 300 mila bancari per i quali hanno chiesto un aumento di 200 euro.

Il confronto con altre categorie, fa degli alimentaristi la categoria che ha avanzato la richiesta più alta. Nell'incontro di ieri i tre segretari generali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uil Uil, Onofrio Rota, Giovanni Minniti, Stefano Mantegazza hanno sottolineato la crescita a tutto tondo del settore e che quindi la richiesta di aumento salariale non sia esosa. «La richiesta è stata definita importante e sicuramente lo è», dichiarano - «come è importante il settore, le sue performance e le sue potenzialità. La riteniamo giusta e coerente rispetto allo stato del settore». Non è dello stesso avviso l'associazione datoriale (si veda intervista di lato) che invita a una valutazione più cauta del contesto in cui il negoziato si svolgerà.

I tre sindacalisti, Rota, Minniti e Mantegazza in una nota, precisano comunque che con la loro piattaforma rivendicativa hanno voluto «incrementare le tutele, migliorare le condizioni di vita e di lavoro a partire da sicurezza, inclusione, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, formazione e redistribuzione tra i lavoratori del settore della ricchezza prodotta nell'alimentare cogliendo la sfida dell'innovazione e della digitalizzazione». Sulla tematica, i sindacati dicono di voler «condividere con la controparte l'obiettivo di condurre un negoziato rapido e basato sui contenuti, caratterizzato dal buon senso, dalla ricerca della mediazione e dalla determinazione necessaria per raggiungere un buon risultato per i lavoratori». A confermare questa volontà c'è la fitta agenda che è stata stabilita dalla parti: sono stati fissati 4 incontri già dalla prossima settimana, mentre una nuova plenaria è stata convocata per il 23 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRIERA DI TRIESTE



Arvedi, sciopero per i rischi di chiusura

Una giornata di sciopero per tutti i lavoratori di Acciaieria Arvedi, Siderurgia Triestina e per le aziende dell'indotto, è in programma per oggi a partire alle 9 in piazza Unità d'Italia a Trieste. Saranno presenti anche le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. L'iniziativa è stata presa con le Rs

della Ferreria di Servola, «considerata la situazione di forte incertezza per il futuro dei lavoratori», in vista della possibile chiusura dell'area a caldo. Il governatore Fedriga e gli assessori Bini, Scoccimarro e Rosolen incontreranno i sindacati alle 9.30

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gabrielli: subito il nuovo contratto di Polizia

Al nuovo Governo, il capo della Polizia di Stato, Franco Gabrielli, chiede innanzitutto questo: «Che metta mano quanto prima al nuovo contratto di lavoro». Gabrielli, a Napoli, in occasione della inaugurazione della nuova sala operativa, chiama in causa la necessità di mettere in atto il controllo del territorio ma anche che tutto questo sia remunerato nel modo giusto. «La gente ci deve vedere in strada soprattutto quando ha bisogno di sentirsi vicini, vale a dire di notte, nei giorni

festivi - ha detto - e tutto questo deve essere remunerato. Lo avevo detto a Salvini, lo dico al neo ministro dell'Interno che è anche una collega. Il tema del nuovo contratto di lavoro è importante non per arricchire le strutture ma per consentire a noi di fare il lavoro in nome dei cittadini che sono la nostra unica ragione di esistere. Non lo chiediamo per noi stessi ma per la missione che ci è stata affidata».

Per quanto riguarda la situazione operativa a Napoli, il

capo della Polizia ha spiegato che «c'è una pianificazione che era stata approvata dal precedente ministro e che tra dicembre ed aprile vedrà l'arrivo anche a Napoli di nuovi colleghi, perché allora avremo l'immissione di circa 2200 nuove forze». «Il problema è che ormai, come sto dicendo da qualche tempo, siamo affrontando un periodo di grandi dimissioni» ha spiegato Gabrielli, «abbiamo previsto nel prossimo decennio, da qui al 2030, circa 40 mila persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

SILVIO FERRARI

«Molto lontani sulle cifre, occorre tenere conto del contesto economico»

«C

risono da smarcare parecchi passaggi, ma il clima d'apertura del negoziato per il rinnovo del contratto dell'alimentare è di reciproco rispetto», dice Silvio Ferrari, vicepresidente di Federalimentare con delega al sindacale che ieri ha fatto gli onori di casa in occasione dell'avvio della trattativa, nella sede di Confindustria, a Roma. «È stato un incontro molto partecipato, il settore desta molto interesse e ha molti uditori».

Ferrari la piattaforma dei sindacati vi convince? Abbiamo spiegato ai sindacati che le regole per calcolare il trattamento economico minimo sono state stabilite dal Patto per la fabbrica siglato nel marzo del 2018 da Confindustria e dai sindacati confederali. Usando quelle regole le cifre che noi otteniamo sono molto lontane dalla richiesta di 205 euro.

A quanto porta il vostro calcolo? A un aumento su Tem di circa 60 euro. Ma siamo ancora nella fase iniziale. Siamo lontani ma abbiamo deciso di aprire il tavolo e di iniziare a parlare dei singoli temi. Abbiamo messo in agenda una serie di incontri, quattro, ognuno dei quali sarà dedicato a un singolo tema. Il primo lo dedicheremo al Tem e al Tec.

In quale contesto si apre il rinnovo? Ci stiamo muovendo in un contesto non facile. Il dato positivo dell'export non riesce a colmare solo il settore, visto il suo peso limitato ad appena il 23% rispetto ai 140 miliardi di fatturato complessivo. I principali paesi dove le nostre aziende esportano sono Regno Unito, Stati Uniti, Francia e Germania hanno iniziato una fase di arretramento. E in questi paesi che finisce oltre la metà del fatturato generato dalle esportazioni. Il Regno Unito, però, è alle prese con la Brexit il no deal potrebbe avere un effetto sui consumi. La Germania sta conoscendo una fase di rallentamento per ragioni congiunturali.

Negli Stati Uniti c'è il tema dei dazi. Non dimentichiamo che l'export è un driver soltanto per il 22% delle aziende italiane.

E il mercato italiano? I dati statistici ci dicono che nel nostro paese la crescita è vicina allo zero. Questo è un dato da non sottovalutare perché i consumi italiani di prodotti alimentari stanno diminuendo del 7% della produzione alimentare italiana è destinata al consumo domestico. L'orizzonte è cupo e proprio per questo riteniamo che gli equilibri che verranno trovati con la controparte sugli aspetti salariali debbano tenere conto del contesto, visto che il contratto coprirà i prossimi 4 anni.

Il contratto scade a novembre. Date le distanze, prevede tempi lunghi per il negoziato? Abbiamo una tabella di marcia molto fitta, se riusciamo a stabilire un timing che ci consenta di confrontarci con una certa frequenza magari riusciamo a trovare spazi nel negoziato che ci consentono di fare progressi. Priorità assoluta, per Federalimentare, deve rimanere la salvaguardia dei posti di lavoro, su cui l'industria alimentare ha dimostrato di saper «tenere», nel corso di un lungo e pesante arco di crisi, molto più di qualsiasi altro settore manifatturiero.

—C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5G e IoT indicano il futuro della Supply Chain

Le imprese che esplorano tecnologie emergenti come il 5G e l'Internet of Things (IoT) stanno lentamente scoprendo che il tutto è maggiore della somma delle parti.

L'utilizzo di una combinazione di tecnologie non solo offre un maggiore valore in termini di costi ed efficienza, ma crea anche nuove opportunità per l'azienda e i suoi clienti. In particolare, 5G e IoT segneranno il futuro delle applicazioni aziendali, rendendo possibili soluzioni fino a qualche anno fa inimmaginabili.

multimac.it
CONNECTING TECHNOLOGIES



LA SVOLTA ETICA DI WALL STREET

ITALIANI IN RITARDO NEGLI INVESTIMENTI RESPONSABILI

di Federico Merola

Il fatto scapitare la recente dichiarazione di principi di 381 capi azienda americani nell'ambito dell'influente associazione Business Roundtable. La nuova carta etica pone al centro degli obiettivi aziendali, accanto all'utile degli azionisti (shareholder), anche gli effetti più ampi dell'agire d'impresa: verso gli stakeholder (dipendenti, fornitori, clienti, comunità), l'ambiente e il sistema sociale. Insomma, è l'adozione di valori declinati nei due termini principali: sostenibilità e responsabilità.

Dato la rilevanza del fatto, ne è nato un interessante dibattito. Certamente non possiamo escludere una genuina presa di coscienza da parte della classe dirigente americana. Ma è difficile pensare che una tale svolta, seguita da un proficuo di adesioni e rivendicazioni in altri Paesi, non sia il terminale di trasformazioni più profonde dei sistemi economici e finanziari dei Paesi occidentali.

Come mai, dunque, un così profondo cambiamento di prospettiva in un Paese che ha sempre posto l'utile dell'azionista al centro degli obiettivi d'impresa? È una svolta repentina o un processo graduale? Quali cambiamenti delle economie occidentali, silenziosi ma inesorabili, sono alla base di una così radicale "mutazione genetica"?

In sintesi, richiamiamo tre macro-tendenze tra loro intimamente connesse: a) il generale contenimento della previdenza pubblica "retributiva" e lo sviluppo di programmi contributivi paralleli, gestiti da fondi pensione e assicurazioni; b) la conseguente crescita esponenziale del risparmio istituzionale, che in Italia è passato in pochi anni dal 35 al 53% del Pil, ma che in altri Paesi (comparsabili ha ormai raggiunto o superato il Pil nazionale); c) l'adozione crescente da parte di questi investitori dei Principi di investimento responsabile (Pr) codificati dall'Onu nel 2006, ovvero ben 13 anni fa, e declinati nel tempo in diverse strategie di attenzione all'ambiente, al sociale e al governo societario (Eng: Environmental, social and governance).

Programmi previdenziali contributivi non possono basarsi unicamente sulla ricerca di sicurezza. Per equilibrare contributi (non eccessivi) e prestazioni (non deludenti), specie in un ambiente di rendimenti bassi, occorre perseguire l'efficienza. In un orizzonte temporale di medio-lungo termine, questo significa anche attenzione agli effetti non finanziari dei propri impieghi. È iniziato come fenomeno casuale. È diventato un'ondata anomala. Non vi è dubbio che gli investitori istituzionali siano oggi rilevanti attori protagonisti dei mercati finanziari e che abbiano ai propri gestori e alle aziende destinatari degli investimenti, quote e non, di entrate alle proprie strategie ESG. Le imprese sono quindi entrate in competizione tra loro su questi aspetti. I regolatori sovranazionali hanno assecondato il processo. Citiamo, tra i tanti esempi, la direttiva UE sull'impegno a lungo termine degli azionisti; la direttiva Iorg II (Institutions for occupational retirement provision) che chiede ai fondi pensione valutazioni ESG e lo sforzo dell'Ecopa (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) nella stessa direzione. Insomma, sembra proprio che gli investitori istituzionali (nuovo corpo intermedio) abbiano preso sul serio l'auspicio del Nobel Joseph Stiglitz di un "capitalismo progressista". Eppure tutto ciò fino a oggi ha toccato solo marginalmente il nostro Paese, rimasto indietro sul tema degli investimenti. Più evocativo che progressivo attraverso complete strategie e politiche innovative. Porrebbe essere uno spunto in più per il programma di qualsiasi governo.

Federico Merola è dal di Arpinge Spa e docente di International Project Finance all'Università Luiss di Roma.

IL DIBATTITO



IL SOLE 24 ORE 20 AGOSTO 2019

La Business Roundtable ha promosso una nuova Carta etica fondata sulla promessa di riequilibrare la missione aziendale a favore dell'impatto sociale. Molti i contributi pubblicati sul Sole. Andrea Goldstein (21 agosto), intervista a Franco Schimberni (22 agosto), Gianni Tomiolo (23 agosto), Umberto Tombari (24 agosto), Franco Debedetti (28 agosto), Leonardo Becchetti (6 settembre).

Il Sole 24 ORE

CAPOREDATTORE CENTRALE Roberto Iodice CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE DIRETTORE Roberto Bernabò (responsabile digitale e multimediale) Jean Marie Del Bi Abnerio Orsini

CAPOREDATTORE CENTRALE Roberto Iodice CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli UFFICIO CENTRALE Pablo Cardullo (vize Roma) REDAZIONE CENTRALE Roberto Bernabò (responsabile digitale e multimediale) Jean Marie Del Bi Abnerio Orsini

INDUSTRIA 4.0, IL RILANCIO PASSERÀ DA UNO STATO PIÙ CAPACE

di Fabrizio Onida

4.0

INDUSTRIA 4.0 Il piano nazionale industria 4.0, lanciato dall'ex ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, è rilanciato dal governo Conte bis, e destinato alle aziende che vogliono cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale.

Il giusto rilancio di Industria (Impresa) 4.0 nel programma del governo chiama in causa la fantasia e la competenza dei neo ministri pentastellati allo Sviluppo economico (Stefano Patuanelli), all'Innovazione tecnologica (Paola Pisano) e all'Istruzione (Lorenzo Fioramonte) sotto la sorveglianza del ministro all'Economia, Roberto Gualtieri. Nella luce della proclamata "discontinuità" governativa, il disegno del programma coraggiosamente lanciato dall'ex ministro Carlo Calenda potrebbe essere migliorato, mantenendo la scelta di fondo di preferire incentivi orizzontali semi-automatici all'antica e fallimentare concezione dei bandi a concorso e schemi di programmazione settoriale.

Serve una politica industriale fatta non solo di (pur irrinunciabili) interventi di salvataggio e tavoli di crisi, ma anche catalizzatori di energie disperse nel tessuto per frammentato delle piccole e micro-imprese, così da neutralizzare gli svantaggi del nanismo imprenditoriale che rallenta la crescita della produttività. In un mondo crescente di investimenti e di investimenti migliori. Non occorre andare molto lontano nella storia e nella geografia per accorgersi che, nella globalizzazione di cui facciamo parte, altri Paesi anche a noi vicini hanno ripreso da tempo a parlare di politica industriale, di "programmi per il futuro" e "distretti tecnologici a partecipazione pubblico-privata" (Germania, Francia), di parchi tecnologici scientifici con centri pubblici di ricerca applicata e incubatori di im-

ternativa a un esasperato inseguimento di miglioramenti tecnologici e organizzativi come fattore di competitività. L'ultimo "Monitor dei settori ad alta tecnologia" del Servizio studi di Intesa Sanpaolo rileva che nell'ultimo decennio le quasi 1.500 imprese sotto osservazione hanno registrato una crescita del fatturato a una performance reddituale superiore alla media delle imprese meno orientate all'innovazione tecnologica.

La preferenza per incentivi orizzontali, che giustamente evita i rischi di indebiti intransigenti dei partiti vogliosi di potere e insieme riduce al minimo gli arbitri e le complessità burocratiche nell'erogazione di benefici alle imprese, non deve far passare l'ideologia per cui lo Stato è solo regolatore e garante del "doing business" in quanto mercato sono gli unici a saper fare le scelte giuste e gli investimenti migliori. Non occorre andare molto lontano nella storia e nella geografia per accorgersi che, nella globalizzazione di cui facciamo parte, altri Paesi anche a noi vicini hanno ripreso da tempo a parlare di politica industriale, di "programmi per il futuro" e "distretti tecnologici a partecipazione pubblico-privata" (Germania, Francia), di parchi tecnologici scientifici con centri pubblici di ricerca applicata e incubatori di im-

I PAESI PROSSIMI ALL'ITALIA HANNO GIÀ RIPRESO AD AVERE UNA STRATEGIA POLITICA MIRATA

perse per coltivare nuovi vantaggi competitivi (Regno Unito, Paesi Bassi, Irlanda).

Serve in Italia una politica industriale volta non solo - come nell'attuale configurazione di Impresa 4.0 - ad agevolare fiscalmente investimenti fissi e spese individuali di ricerca e sviluppo, nonché a usare la rete territoriale del "Digital Innovation hub" per facilitare il contatto con una rosa selezionata di Centri di competenza. Occorre anche studiare strumenti che sospingano le imprese (grandi, medie, piccole) più dinamiche e dotate di "veduta lunga" a impegnarsi in progetti di ricerca pre-competitiva in grado di stimolare lo sviluppo di "eco-sistemi innovativi" (Giampiero Rocca). A questo scopo una quota significativa degli incentivi orizzontali a investimenti e ricerca potrebbe essere riservata a imprese che - a prescindere dai settori di appartenenza - dimostrino di muoversi in un'ottica di cooperazione con altre imprese e centri di ricerca.

Non lo Stato a pilotare le scelte di investimento delle imprese, anche se la sua ancora significativa quota di azionariato in grandi gruppi manifatturieri e di servizi (da STMicroelectronics a Leonardo, Eni, Enel, Terni e altri) dovrebbe servire a mantenere l'Italia presen-

te attivamente nei settori a elevato dinamismo tecnologico e a fungere da battistrada nelle rispettive filiere. Ma lo Stato può e deve indicare alcune grandi priorità per lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese, attorno a cui chiamare a raccolta le imprese desiderose di crescere in dimensione e leadership sui mercati globali, coinvolgendo anche molte affiliate italiane di imprese a capitale estero.

L'Italia è ricca di distretti industriali cresciuti con successo nel tempo, in cui assistiamo spesso a gruppi a capitale estero che fanno acquisizioni di imprese oggi di eccellenza.

Purtroppo assistiamo anche a inesorabile declino o difficile recupero di pasdaran eccellenti, come nel caso di scuola dell'ex-Olivetti nel Canavese e casi più recenti come la componentistica auto piemontese. Ci sono grandi spazi per promuovere eco-sistemi innovativi in Italia all'interno di aree a forte radicamento di imprese medie e medio-grandi già oggi competitive in filiere come la meccatronica, la robotica, le biotecnologie, la sensoristica opto-elettronica, la chimica verde, le comunicazioni satellitari e altre ancora. Non c'è tempo da perdere in diatribe sullo Stato imprenditore.

Fabrizio Onida@unibocconi.it

SPREAD AVVERSARIO DA BATTERE PER L'ITALIA

di Antonio Patuelli

20%

L'INFLAZIONE Negli anni 60 del Novecento l'inflazione arrivò anche oltre il 20% per ridursi poi man mano l'Italia si avvicinava alla moneta unica che l'ha stabilizzata a livelli molto bassi, salvo due limitate ricrescite nel 2008 e nel 2011-2012. In concomitanza con lo scoppio delle due più acute crisi internazionali degli ultimi decenni.

Parallele ai dati sull'inflazione (che, con la lira, riduceva fortemente il potere di acquisto) i tassi sui depositi si sono ridotti, ma negli anni 80 l'inflazione era perfino doppia o comunque molto più alta dei tassi sui depositi, per cui le cospicue redditività dei depositi erano soprattutto apparenti.

I tassi sugli impieghi (prestiti) alle famiglie e alle imprese sono molto fortemente calati con il passaggio dalla lira all'euro e si sono stabilizzati a livelli inferiori: ciò favorisce le famiglie consumatrici, i mutui e i prestiti alle imprese che vengono praticati a condizioni mai prima estese e rappresentano forti risparmi per le famiglie e le imprese.

Infine, i tassi a lungo termine sui titoli pubblici hanno anch'essi visto una forte progressiva riduzione man mano che l'Italia si è avvicinata ed è entrata nella moneta comune.

La forte trasformazione degli ultimi decenni ha avuto molti limiti, ma dal dare origine il fatto che l'Italia è passata da una moneta debole, che subiva una forte inflazione (e quindi un calo del potere d'acquisto), con tassi cronicamente alti o altissimi, a una moneta più forte e stabile che ha abbattuto il pluridecadente male italiano dell'inflazione, e ha ridotto fortemente i tassi d'interesse di ogni tipologia, con vantaggi soprattutto per gli investimenti delle famiglie e delle imprese e per la riduzione dei costi dello Stato per far fronte ai propri debiti.

L'avversario da battere è lo spread, cui è evidente delle anomalie italiane rispetto alle più efficienti economie dell'Occidente, in particolare evidenza i costi e i rischi di un Paese come l'Italia che ha un debito pubblico molto rilevante, soprattutto rispetto alle proprie capacità produttive.

Questi dati rappresentano elementi oggettivi che vanno tenuti in conto per un dibattito economico che deve diventare preconcetto, più razionale, più basato sui dati oggettivi ormai divenuti di storia economica, e che deve essere la premessa anche per le grandi scelte strategiche di politica economica nazionale come i prossimi bilanci dello Stato.

Presidente Ass. bancaria italiana

L'andamento

Inflazione, tasso sui depositi, sugli impieghi a famiglie e società non finanziarie, sui titoli pubblici. In %

Table with 5 main columns: ANNO, INFLAZ. AL CONSUMO, TASSO SU DEPOSITI, TASSO SUGLI IMPIEGHI A SOCIETA' NON FINANZ., TASSI SU TITOLI PUBBLICI. Rows from 1980 to 2019.

Fonte: elaborazione Abi sui dati Banca d'Italia

GRUPPO SORE

PROPRIO ABO ED EDITORE Il Sole 24 ORE S.p.A. PRESIDENTE EDUARDO GARRONE VICE PRESIDENTE CARLO ROBITOLLO AMMINISTRAZIONE DELEGATA GIUSEPPE CERBONE

SOCI LEGALI - DIREZIONE E REDAZIONE Via Monte Rosa, 9 - 00197 Roma - Tel. 06/23111 - Fax 06/2311111 AMMINISTRAZIONE Via Monte Rosa, 9 - 00197 Roma REDAZIONE DI ROMA Via Monte Rosa, 9 - 00197 Roma - Tel. 06/23111 - Fax 06/2311111 e-mail: redazione@sole24ore.com PUBBLICITÀ Via Monte Rosa, 9 - 00197 Roma - Tel. 06/23111 - Fax 06/2311111 e-mail: pubblicita@sole24ore.com

PREZZI con "Il Sole 24 ORE" € 0,30 in più, con "Il Sole 24 ORE" € 0,30 in più, con "Il Sole 24 ORE" € 0,30 in più, con "Il Sole 24 ORE" € 0,30 in più, con "Il Sole 24 ORE" € 0,30 in più.

Cigs del contratto di espansione senza contributo aggiuntivo

AMMORTIZZATORI

Le società non devono pagare il 9 o il 12% correlato alla durata dell'integrazione

Strumento accessibile anche alle ditte escluse dalla cassa straordinaria

Enzo De Fusco

Alla cassa integrazione prevista nel contratto di espansione non si applicano le disposizioni generali del decreto legislativo 148/2015. E quindi le aziende non sono tenute al versamento del contributo aggiuntivo del 9 o del 12 per cento. Lo ha chiarito il ministero del Lavoro con la circolare 16/2019 nella quale, peraltro, è stato precisato che non si applica neanche il Dm 94033/2016 che contiene i criteri attuativi del decreto 148/2015. Questa chiara posizione del mini-

stero pone fine ai dubbi emersi nella fase di prima applicazione del nuovo contratto di espansione circa l'obbligo o meno di applicare integralmente le disposizioni del Digs 148.

Dall'articolo 26 quater del decreto legge 34/2019 emerge che il contratto di espansione è consentito qualora si realizzi l'impegno vincolante dell'impresa ad assumere nuovi dipendenti e di riqualificare tutto o parte del personale in forza. Proprio per consentire il processo di riqualificazione lo Stato, a fronte dell'impegno aziendale, riconosce un'indennità di sostegno al reddito finanziata in modo separato e non ricadente nei capitoli di spesa degli ordinari ammortizzatori.

I rinvii al decreto 148/2015 sembrano quindi essere ben circoscritti al solo fine di amare alcune norme del contratto di espansione sfruttando disposizioni o procedure amministrative già ampiamente collaudate in altri ambiti.

Nel comma 1 dell'articolo 26 quater si richiamano le modalità e i ter-

mini della procedura di consultazione prevista dall'articolo 24 del decreto 148/2015, finalizzata a stipulare in sede governativa il contratto di espansione. Nel successivo comma 3 si individua una espresa deroga alla durata dei normali ammortizzatori sembra proprio per evitare che il periodo interessato da questo speciale ammortizzatore si possa cumulare con gli altri strumenti.

La norma poi prevede che si applicano le disposizioni previste dagli articoli 5 e 6 del decreto 148. Il rinvio sembra essere orientato a individuare la sola misura del sostegno al reddito, la relativa modalità di calcolo e la copertura figurativa.

In mancanza di altri specifici rinvii, non sembrano avere rilevanza i limiti dimensionali o di settore per accedere alla prestazione di sostegno al reddito di cui all'articolo 30 del decreto 148. Piuttosto la norma sembra sostenere lo sviluppo tecnologico indipendente dal settore in cui operano le imprese interessate. Pertanto, si ritiene che potranno accede-

QUOTIDIANO DEL LAVORO



CASSAZIONE Atti illegittimi non sono sempre mobbing

Una successione di provvedimenti disciplinari non è indice automatico di una condotta persecutoria del datore di lavoro, nemmeno nel caso in cui questi provvedimenti si siano rivelati, a seguito di una procedura di impugnazione, illegittimi. — **Claudio Fasola** Il testo integrale dell'articolo sul quotidianolavoro.it/sole24ore.com

re al contratto di espansione anche le aziende che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione straordinaria.

Analogamente, spiega la circolare 6, proprio perché la norma richiama solo gli articoli 3 e 6 delle disposizioni generali, non si applicano le altre disposizioni e, quindi, neanche il contributo aggiuntivo nella misura del 9 o del 12 per cento previsto dall'articolo 5 del decreto 148.

La circolare fa anche un richiamo alle prestazioni straordinarie sostenendo che in "linea generale" non sono ammesse per i lavoratori che beneficiano dell'integrazione salariale. Il passaggio è analogo a quello inserito nell'articolo 4, comma 3 del Dm 94033/2016 che proprio la circolare però ha espressamente escluso dall'applicazione. L'altro che il diritto all'integrazione salariale scatta al verificarsi del rispetto del piano di formazione e riqualificazione indipendente dai requisiti di cui alla prestazione.

L'autoriciclaggio coesiste con la bancarotta

CASSAZIONE

Quando agli atti di distrazione segue la gestione dell'azienda

Giovanni Negri

L'autoriciclaggio può coesistere con la bancarotta per distrazione. Lo chiarisce la Cassazione con la sentenza della seconda sezione penale n. 37503 depositata ieri. La Corte ha così respinto il ricorso della difesa, stabilendo nello stesso

tempo l'applicazione della custodia cautelare nei confronti degli amministratori, di diritto e di fatto, e il sequestro preventivo dell'azienda, applicando per quest'ultima quanto previsto dal decreto 231 del 2001.

Per l'accusa, il reato di bancarotta sarebbe stato commesso attraverso attività di distrazione finalizzate attraverso un contratto di affitto di azienda prima e con un atto di trasferimento poi, mentre l'autoriciclaggio sarebbe stato commesso dai manager impiegando il complesso aziendale sottratto in maniera tale da nascon-

derne la provenienza criminale. Per la difesa invece l'autoriciclaggio non sarebbe contestabile perché la condotta sanzionata da quest'ultimo coinciderebbe con quella del reato presupposto di bancarotta per distrazione.

La Cassazione, malgrado l'apparente correttezza della linea difensiva, non è stata però alla fine di questo avviso. Ha invece ricordato come obiettivo dell'introduzione del reato di autoriciclaggio sia stata quella di congelare ogni utilità economica che deriva dal delitto, impedendo che ibeni possano essere in qualsiasi modo re-

immessi nel circuito economico. È allora un'attenzione particolare deve essere prestata alla natura specifica dei beni o delle utilità, valutando separatamente la portata dinamica.

In altre parole, precisa la Corte, se il trasferimento riguarda beni statici come anche il denaro la condotta attraverso la quale la somma è stata ottenuta non è idonea a configurare l'autoriciclaggio. È il caso, per esempio (Cassazione, sentenza n. 8822 di quest'anno), del versamento del profitto di un furto sul conto corrente o sulla carta prepagata

intestati allo stesso autore del reato presupposto.

Discorso però diverso deve essere fatto quando il bene consegnato con il reato, per le sue caratteristiche appunto «dinamiche», è idoneo a procurare l'impiego in attività economiche o finanziarie. È il caso della distrazione di un'azienda che, se limitata a questo solo aspetto, non darebbe luogo all'autoriciclaggio; ma quando alla distrazione segue la gestione della stessa o l'esercizio di attività imprenditoriale allora l'autoriciclaggio si concretizza.

SCANDALO!!!!
Il Ministero abolisce le vacanze estive. Scuole chiuse solo d'inverno!
Se pensi che sia ingiusto condividi questa notizia!
2.723.040 Condivisioni

RICONOSCERE L'ATTENDIBILITÀ DI UNA NOTIZIA È LA PRIMA LEZIONE DA IMPARARE.

Saper distinguere le informazioni affidabili da quelle che non lo sono, imparare le prassi del confronto e della verifica delle fonti, sono oggi più che mai competenze fondamentali utili allo sviluppo di un sano spirito critico. L'Osservatorio Permanente Giovani-Editori promuove con questa finalità nelle scuole secondarie superiori il programma "Il Quotidiano in Classe", nella convinzione che la cittadinanza consapevole sia un valore sociale che si inizia ad imparare fin dai banchi di scuola.

www.osservatorioonline.it

OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

AODV 231
Associazione dei Componenti degli Organismi di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001

ANTIRICICLAGGIO: AODV²³¹ SUL RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Mercoledì, 9 ottobre 2019
Ore 15.00 / 19.00
Centro Congressi Fondazione Cariplo, Auditorium via Romagnosi, 8 - Milano

Introduce Avv. Bruno Giuffrè, Presidente AODV²³¹

Saluti Istituzionali Dott. Giuseppe Sopranzetti, Direttore Banca d'Italia, sede di Milano
Dott.ssa Marcella Caradonna, Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano
Avv. Vinicio Nardo, Presidente Ordine degli Avvocati di Milano

Moderà Prof. Avv. Gianluca Varraso, Consigliere AODV²³¹

Riciclaggio e autoriciclaggio, tra prevenzione e repressione Dott. Renato Bricchetti, Presidente della IV sezione penale della Suprema Corte di Cassazione

Riciclaggio "amministrativo" e segnalazione delle operazioni sospette Dott. Claudio Clemente, Direttore Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

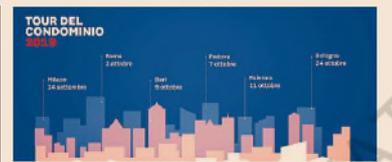
L'attuazione della V Direttiva Antiriciclaggio Dott. Antonio Laudati, Sostituto Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo

Tavola rotonda di presentazione del position paper "Antiriciclaggio: il ruolo dell'Organismo di Vigilanza" Prof. Avv. Enrico Maria Mancuso, Associato di Diritto processuale penale, Università Cattolica del Sacro Cuore, Equity Partner, Pedersoli Studio Legale
Dott. Nicola Mainieri*, Direttore principale del Nucleo di supporto all'Autorità giudiziaria della Banca d'Italia, sede di Milano
Avv. Maria Rosa Molino*, Consigliere AODV²³¹
Dott. Marco Pacini*, Consigliere senior del Nucleo di supporto all'Autorità giudiziaria della Banca d'Italia, sede di Milano

* Partecipazione a titolo personale

Discussione e conclusioni

UNIONE EDUCABILI... Wolters Kluwer TeamMate PEDERSOLI PWC



Da Milano a Palermo scatta il 24 settembre il tour del condominio

GLI EVENTI DEL SOLE

Da Airbnb alla cessione del credito tutti i temi caldi trattati in incontri di tre ore

Partirà il 24 settembre a Milano il roadshow del Sole 24 Ore, in collaborazione con le associazioni degli amministratori condominiali (Anac-Anap-Arai-Confabitare-Confarmministrare-Unaf): sei convegni gratuiti aperti a tutti dove, discutendo dei temi caldi come morosità, bod & breakfaste e rischi penali, saranno presentati i prodotti del Sole 24 Ore per il mondo del condominio (Impianti, acqua, sicurezza, appalti, manutenzione edilizia, incidenti di terzi e così via); 7. le obbligazioni condominiali: solidarietà e parziarietà

8. i fondi condominiali: cassa, speciale e morosità; 9. far quadrare i conti: gestire le morosità, i decreti ingiuntivi, le cause all'asta; 10. il registro amministratori: prospettive concrete e possibili sviluppi
11. I programmi dettagliati dei singoli convegni saranno illustrati nei giorni precedenti sul Sole 24 Ore e sul Quotidiano del Sole 24 Ore - Condominio online (www.quotidianocondominio.it/sole24ore.com).

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

Lavoro

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .Lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Ricerche di lavoro. Secondo le previsioni di Gi group il 2019 potrebbe chiudersi in linea con il 2018: dopo un primo semestre in calo, la ripresa arriverà nell'ultimo quadrimestre

Saldatori e cucitori in cima alla top ten di settembre

Cristina Casadei

Territorio che vai, ruolo che viene ricercato che trovi. A Bergamo, Reggio Emilia e in Triveneto si cercano addetti alle macchine a controllo numerico, in Lombardia, Triveneto ed Emilia Romagna a essere ricercati sono soprattutto i saldatori. In Puglia, soprattutto nell'aerospaziale, Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna le aziende hanno bisogno di software engineer. Polancoma, si cercano manutentori meccanici ed elettrici in Lombardia, Triveneto ed Emilia Romagna, sviluppatori web, frontend, .net e java sono ricercati in Campania, Emilia Romagna, Triveneto e Lombardia. La Liguria, tutta l'area del nord est e quella adriatica sono invece alla ricerca di carpentieri metallici, mentre in Toscana servono cucitori.

Dopo una fermata produttiva più lunga degli anni scorsi, passata da una media di 2-3 settimane in agosto, alle 3-4 -rileva Zoltan Daghero, managing director di Gi Group Italia - con l'inizio di settembre l'attività ripartirà regolarmente. Se le aziende hanno sfruttato agosto anche per risolvere l'an-

noso problema dello smaltimento delle ferie arretrate, al momento della ripresa produttiva «abbiamo già registrato una forte richiesta sulle professionalità tecniche e più skillate», spiega Daghero. Su Industria 4.0, che il digitale stanno generando grandi opportunità per le imprese e i distretti produttivi, ma al tempo stesso evidenziano il permanere di un problema di base: il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Le figure professionali di più difficile reperimento non sono solo quelle ICT, ma sono in diversi ambiti e hanno in comune la forte specializzazione: spesso la scuola non riesce a formarle o non ne forma abbastanza. Daghero spiega che «per evitare situazioni emergenziali le aziende tendono ad attivarsi molto più per tempo che in passato, in modo da poter risolvere le loro esigenze entro 3-4 mesi. Oggi un'azienda che è al lavoro su una nuova linea che creerà nuova occupazione si muove con grande anticipo nella ricerca delle persone. In Lombardia, Triveneto ed Emilia Romagna ci sono figure molto specializzate che proprio non si riescono a trovare».

Dal punto di vista geografico, «Triveneto, Lombardia ed Emilia Romagna

sono le aree da cui arriva il maggior numero di richieste a 360°», soprattutto perché stiamo parlando di un'area molto ricca di imprese - dice Daghero -. Anche in altre zone del paese c'è una forte specializzazione delle richieste: in Puglia c'è un distretto dell'aerospaziale da cui arrivano molte richieste, così come da tutto il mondo dei contact center che è molto presente nella regione. Da tutta la zona di Firenze e dalle valli marchigiane arrivano invece richieste legate a moda e calzature. Se invece guardiamo ai settori «c'è un significativo rallentamento nell'ambito del retail - afferma Daghero -. La Gdo e le catene specializzate negli ultimi mesi hanno fatto registrare richieste decisamente inferiori, in parte legate a un effettivo calo di vendite e in parte al decreto dignità. Chi ha bisogno di gestire personale per brevi periodi, nel week end per esempio, preferisce evitare di assumere la forza lavoro per via dei vincoli imposti ai contratti a termine».

Per risolvere il tema del mismatch, da tempo le aziende, ma sempre più anche le agenzie per il lavoro, sono impegnate con percorsi di specializzazione intensivi con focus, in particolare, sull'ultimo miglio della forma-

zione per aiutare le persone ad avere maggiori opportunità, aumentando la loro occupabilità grazie all'acquisizione di competenze più specifiche di settore. Daghero conferma che «stanno prendendo sempre più campo le academy dove si sviluppano una collaborazione tra imprese, scuole e università per qualificare i candidati e consentire loro un ingresso nel mercato del lavoro con maggiori prospettive. Escludendo il mercato retail, in media i primi contratti di somministrazione si aggirano tra i 1 e i 3 mesi. Post academy si allungano generalmente a 2 mesi con una percentuale

molto elevata di conferma a tempo indeterminato al termine». Gi group dopo 200 corsi realizzati tra il 2016 e il 2018, oltre 2000 persone formate, ha registrato un tasso di inserimento in azienda dell'85%. In previsione, infine, «c'è un generale clima di attesa e i primi orientamenti saranno fondamentalmente ottimisti e confido che il 2019 possa chiudersi in linea con il 2018. Dopo un primo semestre in calo, prevediamo di avere un ultimo quadrimestre in crescita rispetto al 2018».

Le professionalità più richieste

La classifica di Gi group per territorio

RUOLI	TERRITORI
1 Addetti macchine CNC	Provincia di Brescia, Reggio Emilia, Triveneto
2 Saldatori	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna
3 Software Engineer	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Puglia (Aerospaziale)
4 Manutentori meccanici ed elettrici	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna
5 Sviluppatori informatici	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Campania
6 Carpenteri metallici	Liguria, Nord Est e area Adriatica
7 Cucitori	Toscana
8 Programmatori PLC	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna
9 Elettricisti	Provincia di Milano e Roma
10 Hardware e firmware Engineer	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna
11 Progettisti meccanici	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna
12 Verniciatori	Provincia di Torino
13 Addetti macelleria/salumeria	Sud Italia/Isole
14 Farmacisti per GDO	Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Lazio
15 Autisti patente C/D	Nord Ovest

Nota: Classifica qualitativa elaborata incrociando le posizioni aperte, le richieste di formazione specialistica da parte delle aziende, i tempi di creazione della ricerca.

Fonte: Gi Group

Fim Cisl Lombardia
Nel 1° semestre 2019 sono stati 16.502 i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi: +71% rispetto a fine 2018

I licenziamenti sono aumentati del 189%: 1.226 lavoratori contro i 423 del 1° semestre 2018, secondo quanto emerge dal 47° Rapporto sulle situazioni di crisi



IN BREVE

OFFERTE/1

Moviri cerca 92 fisici, ingegneri e matematici

Ingegneri, matematici, fisici e laureati in economia. Moviri è alla ricerca di 92 posizioni d'alto profilo: entro quest'anno tra cui sono soprattutto laureati nelle discipline STEM. La società è nata nel 2010 come spin-off di Neptun, azienda creata nel 2000 da un gruppo di giovani ingegneri all'interno di quello che oggi è il Politecnico del Politecnico di Milano. Quando la divisione prodotti di Neptun è stata ceduta all'americana EMC Software, una cinquantina di ingegneri della divisione consulenza hanno dato vita alla nuova realtà. Moviri, che si caratterizza per un modello imprenditoriale in cui coesistono la creazione di nuove tecnologie e servizi di consulenza. Oggi la società ha un fatturato consolidato di 32 milioni di euro (dato del 2018), di cui oltre il 50% all'estero, e ha avuto un aumento delle vendite del 32% su base annuale negli ultimi cinque anni. I dipendenti sono oltre 200, suddivisi tra la sede principale di Milano e gli uffici di Boston, Los Angeles e Singapore. I nuovi 92 collaboratori saranno inseriti con un contratto a tempo indeterminato. Moviri inoltre finanzia i dottorati di ricerca del Politecnico di Milano e offre ai testati la possibilità di avere un primo contratto.

92

PROFESSIONISTI
Moviri ricerca 92 tra laureati in Ingegneria, matematica, fisica ed economia. I collaboratori saranno inseriti con contratti a tempo indeterminato

OFFERTE/2

Blue panorama imbarca 50 assistenti di volo

Blue Panorama Airlines apre le candidature per 50 assistenti di volo certificati da inserire nel proprio organico di hostess e steward. Per la società è la terza tornata di recruiting di quest'anno per ampliare il proprio personale in Italia e all'estero. Le nuove selezioni, infatti, fanno seguito a quelle che si sono svolte già terminate in febbraio e in maggio aperte a 80 e 50 assistenti di volo certificati. I requisiti dei candidati sono la certificazione di cabin crew, almeno un anno di esperienza, l'ottima conoscenza della lingua inglese, flessibilità, adattabilità, atteggiamento positivo, predisposizione ad aiutare gli altri, capacità di lavorare in squadra e di interagire con persone nuove, disponibilità al trasferimento. Blue Panorama nel 2019 ha incrementato il proprio personale arrivando a impiegare circa 630 persone. Il recruiting day si svolgerà a Milano il 24 settembre all'Hotel Brena Tower.

50

ASSISTENTI DI VOLO
Blue Panorama airlines ha aperto le candidature per il recruiting di 50 hostess e steward. Nel 2019 la compagnia aerea arriverà a impiegare 630 persone

FORMAZIONE MANAGERIALE

Via alla seconda edizione dell'Mba ticinensis

Il 40% delle aziende non esisterà più nel giro di 10 anni e il 50% degli attuali posti di lavoro sparirà entro il 2030. Il mondo del lavoro e le sfide competitive cambiano, sempre più in fretta. Colpa (o merito) delle disruptive innovation e delle tecnologie esponenziali, come l'intelligenza artificiale o il quantum computing. È un grande cambiamento che manager e leader devono essere pronti ad affrontare. Formandoli in un'azienda. È per questo che un anno fa è nato l'Executive MBA Ticinensis in collaborazione tra Ubi Banca, Università di Pavia e Fondazione Alma mater ticinensis che ha come main partner Ubi Banca. La banca negli ultimi anni ha avviato partnership con atenee e business school per ingaggiare ed entrare in contatto il prima possibile con le risorse di cui necessita e una di queste è proprio l'Executive master ticinensis, di cui il 13 settembre sarà presentata la seconda edizione all'Accentre Innovation Network in piazza Cae Aulenti a Milano. Interverranno, tra gli altri Fabio Benasso, presidente ad Accentre ICDG/Italia, Fabio Ruggie, rettore Università di Pavia, IDVio Sonnino, vice direttore generale vicario e coo di Ubi Banca, David Casatini, fondatore e ad di Startuptalents e Stefano Denicolò, direttore EMBA Ticinensis. Per Sonnino «il settore sta vivendo una estesa e complessa trasformazione che ha cambiato il modo di fare banca e la maniera attraverso cui i clienti accedono ai servizi bancari, anche grazie alla autentica rivoluzione che continua essere l'innovazione digitale. Restano però immutate le esigenze di stabilità, sicurezza e qualità. Una trasformazione la cui portata richiede una nuova generazione di figure professionali: per questo Ubi Banca ha avviato partnership e collaborazioni con atenee e business school, investendo nella formazione di professionisti in grado di contribuire allo sviluppo e alla gestione delle nuove frontiere della tecnologia a servizio della finanza».



IDVio Sonnino. È vicedirettore generale vicario e coo di Ubi Banca

SELEZIONE PUBBLICA
ATB Servizi S.p.A. ha indetto un bando di selezione pubblica per l'assunzione di personale da adibire a mansioni di guida in servizio di linea con contratto a tempo determinato.

Per le modalità di presentazione della domanda e dei requisiti richiesti per la partecipazione alla selezione pubblica, si veda il bando pubblicato sul sito aziendale www.atb.bergamo.it.

Gli interessati possono inoltre ritirare il bando di selezione pubblica ed il relativo schema di domanda presso i Servizi Risorse Umane - Qualità dell'Azienda, Via Monte Gleno n. 13 Bergamo (tel. 035/364.239 - 035/364.344).

Scadenza del termine per la presentazione delle domande:
27 settembre 2019
entro le ore 16.00
LA DIREZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.lavoro

Hr talk

A colloquio con il direttore Hr **Manuela Vacca Maggolini**, sul piano di prevenzione e sport: impatto positivo sulla salute, in 5 anni valori anomali ridotti dal 26% al 15%

In AbbVie la salute diventa motore del welfare

Nicoletta Cottone
Claudio Tucci

Dai check up gratuiti e personalizzati per tutti i dipendenti - dal 2016 differenziati in tre percorsi: sport, donna, uomo - al "maggiordomo aziendale" per semplificare la vita delle persone, passando per flexible benefit, tra cui prestazioni sanitarie, spese scolastiche e fondo pensione, e due giorni di permesso retribuito in più per i neo papà (in aggiunta ai quattro previsti dalla normativa vigente).

In AbbVie Italia - il colosso biofarmaceutico, casa madre negli Stati Uniti, da noi conta circa 1.200 occupati tra il polo produttivo di Campoverde di Aprilia (Latina), la sede di Roma e i dipendenti impegnati nel territorio - il welfare aziendale ha preso una strada ben precisa: «Il benessere delle persone», ha sottolineato Manuela Vacca Maggolini, direttore Hr di AbbVie Italia, 44 anni, da oltre 20 nel campo delle risorse umane. Che ha aggiunto: «L'obiettivo è avere un impatto significativo sulla vita delle persone, a cominciare dai dipendenti, che sono per noi il primo motore dell'innovazione e della crescita».

Nel tempo, in AbbVie Italia, sono stati costruiti percorsi personalizzati, integrando, in parte, il classico percorso di risultato, attualmente pari a circa mille euro l'anno.

«Il nostro sistema di welfare - ha spiegato il direttore Hr di AbbVie Italia - poggia su tre pilastri. Salute e prevenzione, work-life balance, piani assicurativi».

Il progetto «Prevenzione, salute e sport», a cui si aderisce su base volontaria, è realizzato in collaborazione con Med-Ex (il partner medico della

Ferrari, ndr), e attualmente è strutturato su programmi di prevenzione specifici per età e livello di attività fisica e su misura per le diverse esigenze di donne e uomini. Si parte da una fase comune, uno screening orientato prevalentemente ad approfondire i parametri ematici di routine, poi si passa alle visite mediche vere e proprie, sia di base sia specialistiche a seconda del programma prescelto dal dipendente. «Faccio qualche esempio», ha detto Manuela Vacca Maggolini. «Se si entra nel programma Sport, la persona viene sottoposta, tra l'altro, a elettrocardiogramma, anche sotto sforzo, e spirometria. C'è inoltre la possibilità di avere i certificati medici per la pratica amatoriale o agonistica. Se invece si opta per il programma donna o uomo, offriamo uno screening ad hoc in base alle specifiche esigenze. Tutte queste visite si fanno durante l'orario di lavoro negli studi medici attrezzati in azienda. Ogni anno sono oltre 700 le ore complessive che vengono dedicate ad accertamenti e prestazioni mediche. Il programma più scelto è «Sport. Anche da me, che amo la corsa».

L'altra iniziativa legata al pacchetto «Salute e prevenzione» riguarda la promozione di corretti stili di vita. «Ai nostri colleghi - ha proseguito la dirigente di AbbVie Italia - proponiamo iniziative di informazione e sensibilizzazione, oltre a opuscoli su come seguire un'alimentazione sana ed equilibrata».

Il secondo pilastro del welfare aziendale in AbbVie Italia è rappresentato dalle misure per conciliare vita-lavoro. «Abbiamo un significativo pacchetto di flexible benefit - ha detto Manuela Vacca Maggolini - ritagliato sui bisogni dei singoli e dei rispettivi nuclei familiari. I servizi più richiesti sono spese mediche, spese scolasti-

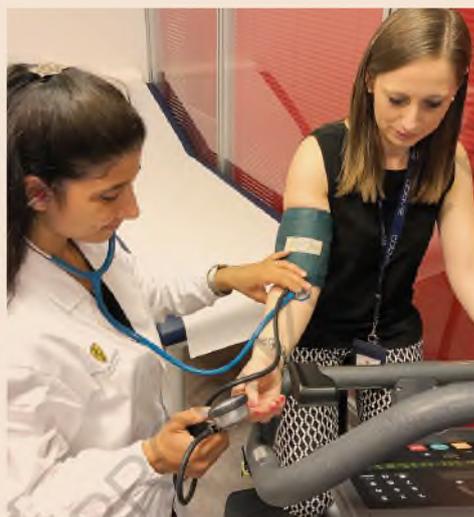
che, compresi nido, campi scuola, borse di studio, fondo pensione. Poi, seguire, viaggi e vacanze, benessere, fitness, spese socio-assistenziali. Una fetta dell'integrativo si può utilizzare per queste finalità. Le somme a disposizione dei dipendenti sono cumulabili negli anni. E ancora: in entrata offriamo una flessibilità oraria, nel settore commerciale pari a un'ora e mezza la mattina da recuperare successivamente». Nei mesi estivi in AbbVie Italia il venerdì scatta l'uscita anticipata, e vengono riconosciuti permessi retribuiti per visite mediche specialistiche, nel limite di una mezza giornata lavorativa a visita. Nel 2018, poi, è stato introdotto lo smart working. Un po' prima, il maggiordomo aziendale per le pratiche di posta, lavanderia, sartoria, calcoleria. Inoltre, presso il polo produttivo di Campoverde di Aprilia e anche negli uffici di Roma, viene messo a disposizione per tutti i dipendenti un servizio di assistenza fiscale.

Oltre al piano assicurativo sanitario (a copertura delle spese mediche, comprese nell'integrativo), il colosso biofarmaceutico - e veniamo così al terzo pilastro del welfare aziendale - offre la possibilità di sottoscrivere appositi piani assicurativi: si tratta di polizze, ad esempio vita, con possibilità di incassare l'importo su base volontaria; oppure relative a infortuni professionali ed extra professionali. O, ancora, di assistenza medica all'estero H24, per infortuni durante i viaggi di lavoro, e per invalidità permanenti dovute a malattie.

In occasione dei primi cinque anni dalla sua costituzione, la casa madre AbbVie, nel 2018, ha riconosciuto a tutti i dipendenti mille dollari in più di retribuzione annua e un giorno di ferie aggiuntivo ogni anno. I primi riscontri su queste misure



Manuela Vacca Maggolini. La manager è direttore Hr della multinazionale farmaceutica AbbVie e da oltre 20 anni si occupa di gestione delle risorse umane



di welfare sono «incoraggianti - ha concluso Manuela Vacca Maggolini -. Negli accertamenti clinici si è registrata nel tempo una sensibile riduzione dei valori anomali, dal 26% del 2013 al 15% dello scorso anno, a testimonianza del valore preventivo del progetto. Positivi anche i numeri sul fronte vita-lavoro: la presenza femminile in azienda è pari al 42% dei di-

pendenti e al 53% dei quadri. Nelle posizioni dirigenziali abbiamo raggiunto il 35% rispetto a una media nell'industria in generale del 19%. Anche i giovani sono in aumento: i "millennials" da inizio 2018 a oggi rappresentano l'82% dei nuovi assunti, circa il 40% tra le metà donne. L'età media in AbbVie Italia è circa 43 anni».

I controlli. Una dipendente di AbbVie si sottopone a check up medico. La società offre la possibilità di avere certificati medici per l'attività sportiva

Studio Deloitte. Sarà presentato oggi a Bologna dove imprese profit e del terzo settore discuteranno di global inclusion

Con la diversità di pensiero l'innovazione aumenta del 20%

Ilaria Vesentini

«La diversità di pensiero» è sinonimo di creatività e in azienda contribuisce ad aumentare l'innovazione del 20%, consente inoltre di individuare in modo più efficace i rischi riducendoli fino al 30% e migliorando il processo decisionale fino all'87% implementando condivisione e fiducia. Se poi alla diversità cognitiva e demografica dei gruppi di lavoro (persone diverse per strutture mentali, genere, razza/etnia, provenienza geografica e sociale) si combina la strategia inclusiva, allora raddoppiano le possibilità di raggiungere i target finanziari, triplica la dinamica del business, moltiplicano le capacità di innovazione. Sono alcuni dei risultati della ricerca che Deloitte presenterà oggi a Bologna, in occasione della prima manifestazione nazionale dedicata a "Global Inclusion - Generazioni senza frontiere", che chiama a raccolta l'ecosistema italiano di imprenditori, manager, professionisti, accademici del mondo profit e no-profit per sostenere e diffondere il valore di una leadership inclusiva che valorizzi i talenti individuali: sono già mille le presenze registrate e attese Fico - Fabbrica Italiana Consolida.

«L'appuntamento anticipa gli obiettivi dell'Agenda Globale 2030 e riprende i principi ancora attuali dell'articolo 3 della nostra Costituzione, che impegna tutti i soggetti a promuovere l'effettiva partecipazione dei cittadini alla vita economica, politica e sociale del Paese. L'innovazione tecnologica può sostenere la risoluzione delle tensioni sociali sempre più profonde in atto, ma non le risolve. Serve innovazione sociale e, a Bologna, per la prima volta

imprese profit e del terzo settore dialogheranno sullo stesso piano, superando tutte le categorie tradizionali», spiega Luigi Bobba, presidente del Comitato Global Inclusion Art. 3 (già sottosegretario al Lavoro) promotore dell'evento.

La scelta di Bologna e della data non è casuale: la città oltre a essere crocevia geografico del Paese, ha nel Dna storico l'inclusione. In una giornata, quella del crollo delle torri gemelle, che rievoca odio e conflitto, è stata scelta come spartiacque tra il pensiero divisivo del passato e un futuro dove «la contrapposizione tra capitale e lavoro, tra profitto e responsabilità sociale, diventa improduttiva. Oggi sono gli stessi azionisti delle grandi corporation americane a chiedere rendiconti non finanziari delle attività di diversity inclusion, consapevoli che sono garanzia di maggiore profitabilità», sottolinea Andrea Nardicchia, il padre della Global Inclusion in Italia.

Lo studio Deloitte dimostra che i migliori risultati di business si otten-

gono quando la diversità (di cultura, di genere, di orientamento sessuale, di opinione, di formazione, di salute, di abilità) si abbina all'inclusione di tutte le forme di talento in un ambiente lavorativo rispettoso, aperto, in grado di valorizzare l'unicità di ogni individuo e di creare senso di appartenenza. In questi 10 manager giovani il ruolo determinante è il 70% del successo delle politiche di inclusione dipende da loro, soprattutto nei confronti delle minoranze. E tra le storie spiccano quelle di IBM e di Auticon. «IBM già nel 1947, tre anni dopo la sua nascita, assunse il primo disabile, 76 anni prima che l'America imponesse una legge ad hoc; nel 1954 stabilì il diritto a un medesimo salario per uomini e donne; nel 1954, in anticipo di 11 anni sul Civil Rights Act, mise in pratica l'equal opportunity policy che escludeva discriminazioni di razza, colore e credo; e nel 2014 è stata nominata l'azienda più inclusiva per Lgbt», racconta Flavia Ferrara direttore della Fondazione IBM. La piccola multinazionale tedesca Auticon, fornitore di servizi IT, nata in Germania nel 2013 e presente in 7 Paesi, tra cui l'Italia, è invece la testimonianza di come si possa fare buon business espandendo la diversità: «Impieghiamo esclusivamente persone autistiche come consulenti, una squadra internazionale di 300 "neuro-atipici", supportati da psicologi», spiega il ceo di Auticon, Alberto Balestracci - e grazie alle loro capacità innate e speciali nella logica, nel riconoscimento degli errori ed agli schemi operiamo come azienda profit a tariffe piene e con buone marginalità, mentre nel 90% dei casi gli autistici non trovano un lavoro adeguato sul mercato».

L'INCLUSIONE

L'art. 3 della Costituzione Impegna tutti i soggetti a promuovere l'effettiva partecipazione dei cittadini alla vita economica, politica e sociale del Paese

L'agenda globale L'inclusione è tra i temi dell'Agenda Globale 2030 per sostenere e diffondere il valore di una leadership inclusiva che valorizzi i talenti individuali



Become an adviser of the future: join BDO!

BDO Italia, una delle 5 grandi organizzazioni di revisione e consulenza aziendale in Italia e nel mondo

RICERCA 20 RISORSE

da inserire nella stream Audit&Assurance con focalizzazione nel settore Finanziario (banche, sim, Sgr e assicurazioni) per le sedi di Milano, Torino e Roma.

LA RICERCA È RIVOLTA A

GIOVANI TALENTI under 25 anni, laureandi/neolaureati con un brillante percorso magistrale in discipline economiche o matematiche, con specializzazione nell'area finanziaria e assicurativa;

PROFESSIONISTI che abbiano maturato un'esperienza di almeno 2/3 anni in contesti analoghi nel settore finanziario e/o assicurativo.

Le risorse interessate a cogliere questa sfida, possono candidarsi da subito tramite il canale LinkedIn, attraverso la sezione Careers del nostro sito www.bdo.it, tramite candidatura spontanea alla casella mail recruiting@bdo.it.





Ursula von der Leyen, sessant'anni, presidente della Commissione europea, è stata eletta il luglio scorso

OLIVIERHOSLET/EPA-ANSA

“Una Commissione per le riforme” Gentiloni: l'Italia non borbotti più

La presidente Von der Leyen: difendiamo il nostro stile di vita. E punta sull'integrazione

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il primo messaggio di congratulazioni è arrivato da Lisbona. Mittente: il premier portoghese Antonio Costa, amico di Paolo Gentiloni e tra i suoi principali sponsor nella corsa verso il portafoglio da commissario Ue all'Economia. Poi la telefonata con il Quirinale. «L'Italia non può stare in terza fila a borbottare contro l'Europa: deve avere un ruolo da protagonista» ha detto in serata il presidente Pd al Tg1 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, un luogo simbolico perché è lì che nel 1956 furono firmati i Trattati di Roma.

Come atteso, Gentiloni prenderà il posto di Pierre Moscovici: è una delega di rilievo che mai era stata assegnata a un italiano. Ma con punti interrogativi sugli effettivi margini di manovra che gli saranno concessi. La squadra di Ursula von der Leyen è stata costruita con l'obiettivo di inseguire nei prossimi cinque anni le tre priorità elencate nella sua agenda strategica: politiche climatiche, digitalizzazione e sviluppo di «un'economia sociale di mercato». È per questo che la futura presidente ha deciso di strutturare la sua Commissione con ben tre vicepresidenti esecutivi, che saranno un gradino sopra gli altri.

Tre vicepresidenti esecutivi
Non solo l'olandese Frans Timmermans (Clima) e la danese Margrethe Vestager (Digitale), rispettivamente portacolori dei socialisti e liberali. A sorpresa il ruolo di coordinatore è finito an-

che a Valdis Dombrovskis: l'ex premier lettone sovrintenderà i commissari con i portafogli legati all'Economia e alla Finanza. La sua promozione serve a ricompensare l'area popolare (sottorappresentata nel nuovo esecutivo), ma soprattutto per tenere a bada le resistenze dei governi nordici, irritati per la scelta di mettere un italiano a guardia dei conti pubblici. «Tutte le decisioni saranno condivise dal collegio dei commissari» dice von der Leyen a chi le chiede se Dombrovskis avrà il compito di marcare stretto Gentiloni. Di certo i contorni definiti dalle rispettive

Il vicepresidente Dombrovskis coordinerà i dossier economici

lettere di incarico sono chiari: il lettone «guiderà il gruppo» dei commissari economici e «condurrà il lavoro per l'approfondimento dell'unione economico-monetaria». Tradotto: le riforme, tra cui quella del Patto di Stabilità, saranno portate avanti anche da Gentiloni, ma la responsabilità ultima sarà in capo a Dombrovskis (che conserverà pure la delega ai servizi finanziari).

La missione affidata all'ex capo di governo italiano, comunque, è ambiziosa: tra le altre cose dovrà studiare uno schema di assicurazione europeo contro la disoccupazione, lanciare un piano di investimenti, disegnare una Web Tax, pensare

La nuova Commissione Europea

<p>1 PRESIDENTE Ursula von der Leyen (Germania)</p>	<p>10 Socialisti 9 Popolari 5 Liberali 1 Conservatore 1 Indipendente-liberale 1 Indipendente-Verdi</p> <p>TOTALE 27</p>
--	--

3 VICEPRESIDENTI ESECUTIVI

<p>Frans Timmermans (Paesi Bassi) Green Deal e Clima</p>	<p>Margrethe Vestager (Danimarca) Concorrenza</p>	<p>Valdis Dombrovskis (Lettonia) Servizi finanziari</p>
---	--	--

5 VICEPRESIDENTI

<p>Josep Borrell (Spagna) Politica estera e sicurezza</p>	<p>Věra Jourová (Rep. Ceca) Valori e trasparenza</p>	<p>Margaritis Schinas (Grecia) Immigrazione</p>	<p>Maroš Šefčovič (Slovacchia) Relazioni interistituzionali</p>	<p>Dubravka Šuica (Croazia) Democrazia e demografia</p>
--	---	--	--	--

18 COMMISSARI

<p>Johannes Hahn (Austria), Bilancio e amministrazione</p>	<p>Didier Reynders (Belgio) Giustizia</p>	<p>Mariya Gabriel (Bulgaria) Innovazione e gioventù</p>
<p>Stella Kyriakides (Cipro) Salute</p>	<p>Kadri Simson (Estonia) Energia</p>	<p>Jutta Urplainen (Finlandia) Partenariati internazionali</p>
<p>Sylvie Goulard (Francia), Mercato interno e Industria</p>	<p>László Trócsányi (Ungheria) Vicinato e allargamento</p>	<p>Phil Hogan (Irlanda) Commercio</p>
<p>Paolo Gentiloni (Italia) Affari economici</p>	<p>Virginijus Sinkievičius (Lituania) Ambiente e oceani</p>	<p>Nicolas Schmit (Lussemburgo) Lavoro</p>
<p>Helena Dalli (Malta) Uguaglianza</p>	<p>Janusz Wojciechowski (Polonia) Agricoltura</p>	<p>Elisa Ferreira (Portogallo) Coesione e riforme</p>
<p>Rovana Plumb (Romania) Trasporti</p>	<p>Janez Lenarčič (Slovenia) Gestione delle crisi</p>	<p>Ylva Johansson (Svezia) Affari interni</p>

una Carbon Tax e condurre la lotta all'evasione e ai paradisi fiscali. Ambiziosa ma altrettanto delicata. Per esempio dovrà «assicurare l'applicazione del Patto di Stabilità utilizzando la flessibilità nelle regole». In conferenza stampa, von der Leyen ha citato per ben due volte (forse in modo un po' improprio) il ruolo del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri («Conosce le regole e sa quali sono le aspettative»). Gentiloni dovrà collaborare con il successore di Tria, ma stando ben attento a mantenere la giusta distanza.

Oggi il presidente del Pd sarà a Bruxelles per riunirsi con gli altri commissari, convocati da von der Leyen per un ritiro di due giorni. Prima incontrerà i colleghi socialisti, intenzionati a fare squadra. In questi anni sarà determinante il ruolo di Frans Timmermans, soprattutto sui dossier economici: Gentiloni punta molto sulla sua sponda politica per incanalare le riforme nella direzione auspicata da Roma. Ma la sensibilità socialista dell'olandese si scontra con quella del suo esecutivo, capofila dei rigoristi.

Anche per questo gli eurodeputati grillini restano scettici su Gentiloni. «Nessuna cambiale in bianco da parte nostra», mette le mani avanti Piernicola Pedicini, membro della commissione Affari Economici. Proprio quella che a inizio ottobre dovrà esaminare e giudicare Gentiloni. «Il M5S – spiega a La Stampa – sosterrà esclusivamente le politiche di discontinuità rispetto all'austerità che da 10 anni soffoca l'economia

Lo scetticismo del M5S: “Non firmeremo cambiali in bianco”

italiana. Per noi cambiamento significa meno vincoli di bilancio e più investimenti per i cittadini. Decideremo su questa linea». Come dire: il nostro via libera non è scontato.

Nel team von der Leyen incassano un incarico pesante Sylvie Goulard (Mercato unico, Industria e Difesa), Phil Hogan (Commercio), Johannes Hahn (Bilancio) e la stessa Vestager (oltre al Digitale conserverà anche la Concorrenza). La distribuzione delle deleghe è frutto di un delicato esercizio di equilibrio per rispettare la parità di genere (13 donne e 14 uomini), politica e geografica. Per accontentare l'Est sono state distribuite vice-presidenze che in realtà sono scatole vuote. Molti commissari, poi, hanno portafogli sovrapposti. La ceca Vera Jourová si occuperà di «Valori e trasparenza», ma la delega a Giustizia e Stato di diritto va al belga Didier Reynders. Il greco Margaritis Schinas, portavoce uscente della Commissione, dovrà «proteggere il nostro stile di vita europeo»: si occuperà di immigrazione e il link tra le due cose appare pericolosamente ambiguo.

«La mia sarà una Commissione geopolitica» dice la presidente, facendo il verso alla «Commissione politica» di Juncker. Ha chiesto ai suoi commissari di visitare tutti i 27 Paesi Ue nei prossimi due anni e mezzo. Chi dovrà occuparsi di gestire le missioni ha già le mani nei capelli. —

Il 23 settembre la firma. La prima accoglienza in Italia e a Malta, poi saranno distribuiti in Europa. I due Paesi ne prenderanno il 25% ciascuno

Migranti, patto con Francia e Germania “Sbarco nei porti sicuri e ricollocazione”

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La trattativa segreta parte da lontano, dal 18 luglio scorso. C'era stata quel giorno a Helsinki una riunione dei ventotto ministri dell'Interno, Matteo Salvini presente. Italia e Malta presentarono un documento congiunto per portare a livello europeo il problema degli sbarchi. Lo stesso giorno, Francia e Germania presentarono un loro documento, dedicato invece alle navi umanitarie. Fu deciso in quella sede di lavorare a un documento congiunto. Nel frattempo i tecnici hanno lavorato sodo per amalgamare le posizio-

È stato definito un meccanismo automatico per quote prefissate

ni. E ora ci siamo: il 23 settembre, a Malta, i quattro ministri dell'Interno si vedono per suggerire il lavoro degli sherpa e presentare il «Temporary predictive reallocation program». Un Programma temporaneo e predefinito per le riallocazioni. Il tema di cui parlerà oggi anche Giuseppe Conte a Bruxelles, all'incontro con Ursula von Der Leyen.

Quindici giorni dopo, al vertice tra ministri dell'Interno e della Giustizia che si terrà in Lussemburgo, si spera che ci

siano molte altre adesioni per partire sul serio con slancio europeista.

Il punto su cui i quattro governi hanno negoziato è un meccanismo automatico, per quote prefissate, che approfitta di un cavillo nel Regolamento di Dublino. E allora: quando ci sarà la prossima emergenza con una nave umanitaria (ge-

neralmente sono Ong francesi o tedesche), Francia e Spagna in quanto Paesi di bandiera chiederanno a Italia e Malta di fornire i loro porti come «punti sicuri di sbarco», senza che per questo italiani e maltesi dovranno farsi carico di tutto quel che segue.

Il porto sarà indicato e seguirà una prima accoglienza, ma

con l'accordo che nel giro di un mese, tassativamente, tutti gli sbarcati siano accolti altrove. Per il momento, sia il governo francese, sia quello tedesco si sono impegnati a prendersi il 25% degli sbarcati. Ma per Italia e Malta non è ancora sufficiente. E perciò il programma non dovrebbe essere operativo fintanto che il 100% degli

sbarcati non avrà una destinazione sicura.

Italia e Malta si sono trovate d'accordo che non accoglieranno nessuno facendosi scudo di una ragione economica: già quel mese di accoglienza sarà un forte impegno logistico ed economico. Salvini non voleva concedere di più. E siccome l'accordo è ormai in di-

rittura d'arrivo, probabilmente anche il neoministro Lucia Lamorgese non si discosterà dalla linea.

Questo impegno alla ricollocazione per percentuali prefissate si basa chiaramente sull'esperienza di questo ultimo anno - anche ieri, grazie alla regia di Bruxelles, i profughi a bordo della «Alan Kurdi» scenderanno a Malta e in seguito andranno altrove - ma vuole superare il caso per caso, come esplicitato ieri al Senato dal premier Giuseppe Conte: «È un fenomeno che va gestito a livello europeo».

Conte ha aggiunto: «Dobbiamo lavorare al più presto per modificare il regolamento di Dublino». La modifica del regolamento richiederà tempi lunghi, però. Ed è tutto da vedere se andrà in porto. Nel frattempo i Paesi volenterosi si sono resi conto che è inaccettabile il braccio di ferro con le navi in mare e la contrattazione tra governi. Con questo Programma, formalmente il regolamento è rispettato: Paese di approdo sarà là dove lo straniero è riallocato, non quello del mero scalo tecnico.

Ma perché questo accordo non suoni da «via libera» soltanto alle Ong, è previsto che i partner europei siano di manica larga (sempre per percentuali prefissate) anche con chi viene salvato nell'area Sar italiana o maltese attraverso la Guardia costiera, accettando il principio che questi disgraziati puntano ad entrare in Europa, non in Italia o a Malta. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I



Il soccorso a un migrante della nave «Alan Kurdi», della ong tedesca Sea-Eye

REUTERS/DARRIN ZAMMIT LUPI

VINCENZO AMENDOLA Il neo ministro per gli Affari europei
"I 5 Stelle hanno scelto un approccio pragmatico di rinnovamento"

“Ora bisogna cambiare Dublino e creare i corridoi umanitari”

INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Per l'Italia è un onore ottenere la delega agli Affari economici della Commissione Ue. Importante e prestigiosa», twitta soddisfatto il ministro degli Affari europei Vincenzo Amendola. «L'Italia deve fare squadra: una volta al mese organizzerò riunioni a Bruxelles con i funzionari italiani che lavorano nelle istituzioni comunitarie», annuncia. Mentre a Roma il governo giallorosso ottiene la fiducia al Senato, a Bruxelles Paolo Gentiloni viene nominato commissario con de-

lega all'Economia: «Non solo un successo di questo governo, ma un patrimonio delle opposizioni e di tutta l'Italia». È sicuro, ministro? L'ex vice-premier Salvini non la pensa così...

«Salvini ha subito una sconfitta madornale sul tema della nuova Europa. Era convinto che si sarebbe formato un asse dei moderati coi sovranisti, e invece ha scoperto dopo le Europee che chi vuole distruggere l'Europa è minoranza». Mentre voi gettavate le basi di un dialogo con il M5S, votando insieme per la Von der Leyen.

«Non era un patto preventivo, ma l'esigenza comune di dare credibilità alla definizione “svolta europea”. Do atto



Vincenzo Amendola

al M5S di un approccio pragmatico per cambiare le cose, Salvini invece ha scelto la strada della distruzione, e i suoi stessi alleati lo hanno isolato. Lì si è rotto il rapporto tra due forze politiche: la scelta di votare la presidente Von der

Leyen per il M5S è stata una scelta di campo».

Crede nell'europeismo del M5S? In passato hanno avuto posizioni euroscettiche.

«Il voto alla Von der Leyen è stato per chiedere insieme una svolta alla Ue: così com'è vissuta, non regge alla sfida della globalizzazione. Dobbiamo cambiare marcia. E la loro scelta di sostegno a questo processo è profonda e radicale».

La vostra è una squadra europeista. Anche troppo, per le opposizioni: il governo di Merkel e Macron, dicono.

«È un'accusa ridicola: il governo non nasce dalla volontà di governi stranieri ma dalla sconfitta del progetto di Salvini. Proponeva un sovranismo isolazionista, è finita che si è trovato isolato in Europa e in Italia». **Quali sono le riforme di cui l'Europa ha bisogno?**

«Bisogna accelerare gli investimenti per la crescita e quelli sulla svolta ambientale. Ci vuole un impegno per cambiare il trattato di Dublino. E servono nuovi strumenti sull'immigrazione, come i corridoi umanitari».

L'immigrazione è un tema delicato per il governo e le di-

chiarazioni di Conte sono sembrate piuttosto vaghe. Come lo affronterete?

«Innanzitutto dicendo la verità: si tratta di un fenomeno strutturale. Ci vuole molta più politica estera: dobbiamo essere presenti in Africa e darci nuove regole europee, tipo, appunto, corridoi umanitari gestiti da Onu e Ue che, a regime, eviterebbero i viaggi della morte in mare».

Il premier ha parlato di migliore integrazione: come?

«Vere politiche di integrazione in Italia non sono mai state fatte: occorre modificare la legislazione in modo da rendere meno ostile un fenomeno che si governa se, dall'Europa all'Africa, viene affrontato nella logica della solidarietà e della sicurezza».

A cosa si riferisce quando parla di modificare la legislazione?

«Penso che si debba modificare la legge Bossi-Fini, visti gli insuccessi».

Come pensa di fare innamorare i cittadini italiani dell'Europa?

«In passato molti politici non hanno detto la verità: la bugia dei sovranisti è dire che da so-

li possiamo affrontare il mondo globalizzato. Non nego che l'euro-ottimismo per molte fasce popolari sia ancora distante, ma dobbiamo essere consapevoli che per difendere l'interesse nazionale non abbiamo alternativa al processo d'integrazione. Siamo a metà: i sovranisti vorrebbero tornare indietro, a noi tocca completarlo dimostrando che, andando avanti, possiamo tornare a crescere». —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

JENA



MEDUSE

A circa 800 metri di profondità, nell'oceano Pacifico, è stata scoperta una strana creatura che cambia forma e si espande. Sembrava una medusa, invece era Conte.

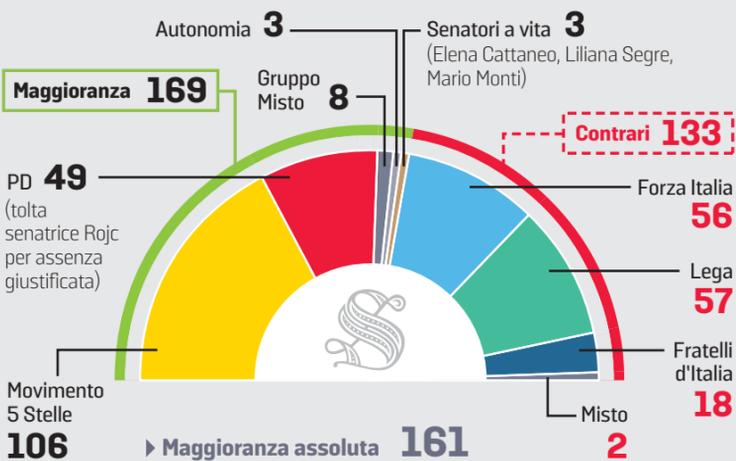
jena@lastampa.it

IL NUOVO GOVERNO

La nuova maggioranza al Senato

centimetri
LA STAMPA

308 presenti 307 votanti 5 astenuti (Paragone M5S, Richetti Pd, 3 Autonomie SVP)



“Sei Monti”. “La colpa è tua” Nuovo scontro Salvini-Conte poi il Senato vota la fiducia

Il via libera con 169 sì, due senatori in meno rispetto alla maggioranza M5S-Lega
Il leghista attacca: “Governo di mummie”. La replica: dall'ex alleato solo arroganza

FABIO MARTINI
ROMA

Nell'austera e ovattata aula del Senato, per ore e ore, i due si sono sguardati a distanza e quando è arrivato il momento di prendere la parola, si sono scambiati parole taglienti. Taglienti sì, ma – ecco la sorpresa – senza affondare il colpo, senza cercare la ferita che lascia la cicatrice. Per primo ha preso la parola Matteo Salvini. Seduto sui banchi della Lega, con un giacca scura, elegante, ha parlato da senatore semplice, battendo per 21 minuti quasi sempre sul concetto del nuovo governo «inchiodato alle poltrone», anche se la battuta che più gli stava a cuore

l'ha detta all'inizio e poi l'ha ripetuta tre volte: «Non la invidio, presidente Conte-Monti...». E quanto al presidente del Consiglio – intervenuto poco dopo – ha infilato Salvini più volte, ma alla fine la battuta più cattiva non è stata personalistica ma politica: «Assegnare ad altri le proprie colpe è il più limpido percorso per rimanere deresponsabilizzati a vita, per non confrontarsi con le conseguenze delle proprie decisioni. È un modo certo per conservare la leadership di un partito...».

Ma alla fine entrambi sono stati ben attenti a non lasciarsi sfuggire il colpo da kappad, o comunque, quello che fa dav-

vero male. Per rispetto della vita trascorsa in comune? O perché si sono scelti come rispettivi, futuri avversari? Mentre lascia l'aula, il senatore Gaetano Quagliariello, che è anche storico e osservatore fine della politica, annuisce e annota: «A Salvini piace pensare a Conte che si conservi a lungo premier alla Monti e “investe” su questa immagine, mentre a Conte piace un Salvini “leghe-fascista”, perché un centro-destra con quella connotazione gli garantisce lunga vita come leader di un nuovo schieramento di sinistra-centro...».

E dunque, il mortale duello tra Conte e Salvini c'è stato,

ma solo a metà. Un personaggio tosto come Salvini era atteso da tutti con un numero di alta scuola. Sin dalle prime parole («Siete passati dalla rivoluzione al voto di Casini, di Monti e di Renzi, con tutto il rispetto») si è capito che sarebbe stato un florilegio di battute ad effetto. Salvini ricorda che Renzi il 7 agosto disse: «Conte è semplicemente imbarazzante». Il capo della Lega martella, dice che il premier «è come le vecchie mummie della Prima Repubblica», ricorda il suo curriculum, le sue consulenze, «i suoi potenziali conflitti di interesse e i suoi studi fantasma col professor Alpa».

Mentre Salvini parla, Conte seduto nella sua “poltronissima” tra i banchi del governo, affetta indifferenza: muove le carte, prende un appunto, ogni tanto guarda il suo “nemico” ma riabbassa subito lo sguardo e torna a muovere fogli. Ma intanto l'altro continua a battere: «Una poltrona figlia di slealtà, di tradimento, di interesse personale: fosse la più importante del mondo, io non riuscirei mai ad occuparla neanche per un quarto d'ora». I leghisti applaudono, ma senza passione, i decibel restano bassi. Forse il Capitano non è in gran giornata? O si prepara ad una traversata nel deserto e

capisce che non potrà farla tutta urlando e di corsa? Curioso il passaggio nel quale dice che non farà mancare il suo consiglio al nuovo ministro dell'Interno, curioso il passaggio nel quale dice che lui risponde «col sorriso, amando i nemici» e curioso anche quando parla di «una sana, robusta e onesta opposizione». Poi parla Conte, ricorda le pretese del capo della Lega di andare ad elezioni senza averne il potere, anche se la parte contundente – per nulla spettacolare – è la lezione di diritto costituzionale con la quale chiude il suo intervento: sul decreto sicurezza-bis il nuovo governo raccoglierà le osser-

Confronto con il sottosegretario Fraccaro che minaccia le dimissioni. Poi è tregua

Il premier si tiene la delega ai servizi segreti E nel M5S è rottura tra Spadafora e Di Maio

RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Ora dicono che a Palazzo Chigi regna la massima serenità, sottosegretario unico alla Presidenza del Consiglio sarà Riccardo Fraccaro ed eseguirà i suoi compiti all'insegna dell'equilibrio, non di parte, ma come uomo al servizio del Pd, del M5S e di Giuseppe Conte che, ormai è certo, terrà ancora una volta per sé le deleghe ai Servizi, con disappunto di una parte di 5 Stelle.

Ma nelle ultime 72 ore è successo di tutto nelle stanze più

vicine al premier. E si è arrivati a sfiorare di nuovo la rottura tra Conte e Luigi Di Maio. Il motivo è sempre lo stesso e si trascina dietro sospetti e tensioni da ormai un mese. Conte avrebbe voluto affiancare a Fraccaro Roberto Chieppa, attualmente segretario generale del capo del governo. Non solo. Avrebbe voluto dividere a metà le deleghe e consegnare al suo uomo di fiducia quello pesante sul fronte legislativo. Di fatto sarebbe stato un modo per svuotare il ruolo di Fraccaro. O almeno così lo ha vissuto il diretto interessato che per due giorni ha meditato le dimissioni, confidandolo anche a Di Maio. «Sarei commissario» è stato il ragionamen-

to. Un sottosegretario dimezzato. Un ridimensionamento inaccettabile, anche per il capo politico. Per placare le ire dei vertici grillini si arriva a un confronto. Conte ha un buon rapporto con Fraccaro. I due si vedono. Il premier chiede rassicurazioni. «Non voglio più che succeda quello che è successo con la Lega, basta conflitti, liti, dispetti» spiega, ricordando lo strapotere di Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio fuori dal controllo del premier. Fraccaro garantisce che non giocherà solo di sponda con il suo partito, il M5S, che il suo ruolo sarà di sintesi dell'indirizzo politico e sarà con Conte garante del lavoro di coali-

zione. Una rassicurazione che il presidente si fa bastare. E così è lui alla fine a rinunciare al proprio uomo. In cambio però terrà la delega ai servizi segreti, come già aveva fatto con la Lega. Nel M5S c'era (tra gli altri Nicola Morra) chi chiedeva di darla a una figura più politica, espressione del voto popolare, anche per compensare la scelta di un tecnico, il prefetto Luciana Lamorgese, all'Interno. Qualcuno, una minoranza vicina ai vertici aveva suggerito il nome di Vito Crimi, scippato della delega all'editoria. Ma non sene farà nulla.

Nel Movimento però ci sono anche altre fratture a fare rumore. Per esempio tra Di Maio e il ministro dello Sport



In una foto d'archivio Di Maio con il ministro dello Sport Spadafora

Vincenzo Spadafora, fino a ieri considerato tra i più ascoltati consiglieri del leader M5S. Qualcuno, molto vicino a Spadafora, sente di poter dire che la distanza è già diventata «incolmabile», per una somma di divergenze culminate pochi giorni fa nella richiesta dell'ex consigliere di essere nominato alla guida del dicastero per lo Sport e i Giovani. Lontano,

insomma, dagli schemi di potere in cui affonda le mani Di Maio, e dalla casacca di sottosegretario alla presidenza del Consiglio che gli avevano già cucito addosso.

Spadafora non è affatto scontento della sua destinazione. È stato lui a scegliere lo Sport. Sente, anzi, di avere su di sé una buona stella: alla sua prima uscita ufficiale da mini-



ANSA

1) Lucia Bergonzoni, esponente della Lega e candidata alle regionali in Emilia-Romagna, durante il suo intervento ha tolto la giacca mostrando una t-shirt bianca «Mai con Bibbiano»: la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, è stata costretta a sospendere la seduta per qualche minuto; 2) Ministri e senatori si complimentano con il premier Giuseppe Conte dopo il passaggio della fiducia; 3) La senatrice a vita Liliana Segre ha votato la fiducia, facendo un appello a favore dei migranti e contro l'odio sul web



ANSA

IL TACCUINO

Uno strano bipolarismo aspettando le Regionali

MARCELLO SORGI

Se ne parlava già lunedì alla Camera, ma ieri, con lo spettacolare scontro in aula al Senato tra Conte e Salvini, l'idea del nuovo bipolarismo tra il premier e il leader dell'opposizione ha preso piede, a margine del dibattito a Palazzo Madama, e sembra destinata ad accompagnare l'inizio del percorso del nuovo governo. Segnato, già a fine ottobre, dal primo appuntamento elettorale in Umbria, per le Regionali in cui fino a prima della crisi partivano favoriti la Lega e il centrodestra a guida leghista, vincitori in tutte le consultazioni locali dell'ultimo anno e mezzo. Mentre adesso si vedrà se il ritorno del Pd al governo servirà a rimediare alle conseguenze dello scandalo che ha portato alla crisi della giunta di centrosinistra guidata dall'ex-governatrice Caciucchia Marini.

Va detto che è abbastanza strana questa discussione sul bipolarismo, in una fase in cui la nuova alleanza giallo-rossa, in funzione strettamente anti-Salvini, si muove per tornare, sul piano nazionale, a un sistema elettorale proporzionale, con gli elettori chiamati a votare esclusivamente per i partiti, e le coalizioni, una volta cancellati i collegi uninominali in cui ancora oggi vengono eletti un terzo di deputati e senatori, che non avranno più ragione di essere. Ma poiché nelle Regioni si vota ancora con il sistema maggioritario, e dopo l'Umbria si voterà in Toscana e Calabria, e poi ancora in Emilia, è comprensibile l'interesse di Salvini a presentarsi come l'alternativa alla neonata maggioranza che sostiene l'esecutivo 5 stelle-Pd-Leu. Il leader leghista, anche con gli insulti inanellati platealmente contro Conte, vuol far passare nella testa degli elettori la convinzione che i giallo-rossi faranno presto a trovare un analogo assetto locale, per sbarrare la strada agli elettori schierati per l'alternativa. Così che, se in Umbria sarà il centrodestra a vincere, la conquista dell'amministrazione di Perugia acquisiti il valore nazionale della prima sconfitta elettorale di un governo nato nel Palazzo e per evitare le elezioni. Per tutte queste ragioni, oltre che per le resistenze della base grillina già contraria ad alleanze anche con liste civiche proposte da Di Maio, è molto improbabile che l'Umbria diventi il laboratorio del nuovo centrosinistra. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

Industria ancora giù: allarme al Tesoro

ALESSANDRO BARBERA

Più del quanto, il problema è il come. Al Tesoro in queste ore non si parla d'altro. L'ultimo dato sulla produzione industriale (-0,7 per cento a luglio) e il giudizio non lusinghiero di Moody's sull'«assenza di una politica economica coerente» impongono una Finanziaria efficace. Secondo le stime dell'agenzia di rating l'Italia quest'anno crescerà solo dello 0,2 per cento. Il settore auto nei primi sette mesi dell'anno ha perso il 15 per cento, trascinato dal crollo in Germania. Il neoministro Roberto Gualtieri ha già aperto i canali diplomatici con Bruxelles per avere il massimo di flessibilità possibile, e avere così il margine per eliminare del tutto (o quasi) gli aumenti Iva e aumentare gli sgravi ai redditi medio-bassi. Le voci di una trattativa avanzata su un deficit al 2,3 per cento sono state smentite, ma è pur vero che il primo appuntamento del Tesoro è con la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza a fine del mese. Perché conta di più il come, ma occorre partire dal quanto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

vazioni di Mattarella, anche perché «chi ha una minima educazione giuridica sa bene che ogni norma possiamo anche scriverla in modo chiarissimo, ma sarà interpretata in senso costituzionalmente orientato» in un sistema giuridico incardinato su «un'architettura sovranazionale». Un modo elegante per dare degli ignoranti ai leghisti. A fine giornata, incassata la fiducia al Senato con 169 sì, 133 no, 5 astenuti (tra cui Paragone e Richetti, che in serata annuncia di passare al Misto), Conte approda su Twitter: «Una stagione riformatrice di rilancio e speranza». —

stro, a Monza per il Gran premio di Formula 1, è tornata a vincere la Ferrari dopo 9 anni. «Hai una fortuna sfacciata», gli ha detto il suo predecesore, Giorgetti, che aveva anche la delega allo Sport. Ed è qui che si intrecciano i destini, in quella nomina di sottosegretario di Palazzo Chigi che per Spadafora doveva essere la logica conseguenza della trattativa portata avanti in prima persona con il Pd. Una nomina mai arrivata, perché a lui è stato preferito Fraccaro. Le prime crepe tra i due però si erano già aperte ad agosto, nel pieno della crisi. In quei giorni, Di Maio non ne vuole sapere di fare un governo con Nicola Zingaretti. L'uomo più desideroso di liberarsi dei leghisti e di abbracciare il Pd, invece, è proprio Spadafora, che non ha mai nascosto la sua anima di sinistra. Apre un canale con Dario Franceschini e il 23 agosto ospita il vertice tra Di Maio e Zingaretti nel suo salone di casa. Il resto è la storia di questo governo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MONICA CIRINNÀ (PD) La paladina dei diritti: "Sarò esigente, pretendiamo un segnale dal Movimento sulla libertà familiare"

“Via le firme dei 5S dal ddl Pillon e si discuta subito di fine vita”

COLLOQUIO

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Io l'ho detto nella riunione del gruppo parlamentare del Pd: dobbiamo pretendere un primo segnale dai Cinque stelle. Ritirino le firme dal ddl Pillon». La senatrice Monica Cirinnà è la pasionaria dem dei diritti. Porta la sua firma la legge sulle unioni civili del 2016, «ancora ora c'è chi mi riconosce e mi ringrazia», racconta con orgoglio. In occasione della fiducia al governo gialloverde, l'anno scorso, si presentò con una maglietta delle Famiglie arcobaleno, in protesta con alcune dichiarazioni del ministro Lorenzo Fontana. Nel giorno del battesimo del governo giallorosso, invece, sfodera un sorriso speranzoso: «Non conosco la nuova ministra della Famiglia ma me ne hanno detto un gran bene. Andrò a presentarmi».

Intanto, però, mentre concede una «fiducia esigente» all'esecutivo, mentre chiede di dimostrare «coraggio», ha già in mente cosa il Movimento dovrebbe fare per rendere tangibile un cambio di passo: intervenire sul disegno di legge Pillon sull'affido condiviso che tanto fece discutere (e infuriare sinistra e femministe) l'inverno scorso. Presentato dal senatore



MONICA CIRINNÀ
SENATRICE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Nel programma comune si parla di diritti. Discutiamo, poi, quando si decide, la decisione valga per tutti

del Carroccio già organizzatore del Family day, il testo, nonostante la clamorosa bocciatura del grillino Vincenzo Spadafora, è stato firmato anche da quattro senatrici Cinque stelle, Grazia D'Angelo, Elvira Evangelista, Alessandra Riccardi e Tiziana Drago, mentre altri due hanno tolto il proprio nome. Dopo molte polemiche, è fermo in Commissione giustizia al Senato: «Come primo segnale, ritirino le loro firme». Una sorta di

abiura, diciamo così, che affossi definitivamente il testo. Ne ha parlato nella riunione del gruppo Pd, due giorni fa, ha chiesto che venga posto il problema.

Ma, al suo capogruppo Andrea Marcucci, ha chiesto anche di più: «So che è un tema divisivo, ma dobbiamo agire al più presto: occupiamoci del fine vita». Il 24 settembre, data fissata per una nuova udienza sul caso del dj Fabo, è il termine che la Corte Costituzionale ha dato al Parlamento per legiferare sull'argomento. A ora, nessun testo è calendarizzato. «Ne sono stati depositati due, uno presentato da Marcucci e uno dal Cinque stelle Mantero», racconta. Ieri ha citato il suicidio assistito anche il premier Conte nella sua replica: «Sarebbe improprio ricondurlo a un'iniziativa di governo, ma mi auguro che il Parlamento trovi il modo di approfondire queste questioni». «Bisogna fare presto e bene», chiosa la Cirinnà: «Incardiniamo subito un provvedimento». Senza paura di tirare per la giacca il M5S, nonostante le raccomandazioni del premier di evitare scontri e ultimatum: «Nel programma comune abbiamo dedicato un paragrafo alla protezione dei diritti», ricorda. Quindi, i grillini prendano le distanze dal ddl Pillon e si incardinino il fine vita. «Discutiamo, ascoltiaci, e poi, quando si decide, la decisione valga per tutti». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Intesa su taglio degli eletti e legge elettorale

Sbarramento alto contro i piccoli partiti

Proporzionale con soglia al 4% per ridurre le mini-forze politiche: così il Pd prova a evitare la scissione di Renzi

CARLO BERTINI
ROMA

Meglio chiarirlo subito, prima di entrare nei tormenti dei due partiti di maggioranza sullo scoglio numero uno, capace di far franare ogni governo: Pd e 5Stelle hanno già un accordo di massima sulla legge elettorale. Che andrà in porto non prima di un mese, anche perché il premier - a quanto dicono in casa Dem - non intende correre a perdifiato, per non stressare il Pd alle prese con un tornante non da poco come l'abbandono della cosiddetta «vocazione maggioritaria».

Taglio parlamentari a ottobre
I grillini aspetteranno dunque un mese per incassare il taglio

Delrio: «Non ci impicchiamo sui tempi, sia un governo di fiducia reciproca»

dei parlamentari, poi si procederà con la riforma dei regolamenti delle due Camere e poi con quella del sistema di voto.

Riforma su cui c'è un'intesa di massima, per il proporzionale puro. «Non ci impicchiamo sui tempi, questo deve essere il governo della fiducia reciproca», tende la mano Graziano Delrio. «A ottobre si può procedere con il taglio dei parlamentari, a patto si trovi un accordo su un testo condiviso di legge elettorale». E questo accordo potrebbe comportare una novità: ovvero una legge con so-

glia di sbarramento al 4%, che produrrebbe un doppio effetto. Il primo, un ingresso di Leu nel Pd. Il secondo, una torsione in senso maggioritario superiore - a detta dei tecnici - del Rosatellum oggi in vigore. Perché uno sbarramento al 4% dei voti produrrebbe il cosiddetto effetto «disproporzionale». Inducendo gli elettori a votare per i partiti più grandi, semplificando il quadro politico e tagliando via i «cespugli».

Il fattore Renzi è un problema
Ma come spesso avviene in politica, sono gli avversari ad accendere i riflettori sulle magagne degli altri e quindi è utile sentire cosa dice il salviniano Igor Lezzi in un corridoio della Camera, mentre al Senato il suo leader spara contro «l'inciuco a vita» inseguito da Pd e 5Stelle contro chi, come lui, propugna la tesi del «chi prende un voto in più governa».

«Mica è così semplice per loro fare un accordo per passare al proporzionale puro: se mettono una soglia di sbarramento sopra il 4% - fa notare Lezzi - rischiano di non avere i voti dei piccoli partiti, che al Senato sono essenziali. Se la mettano troppo bassa, il Pd rischia di favorire la scissione di Renzi, dandogli qualche speranza di far eleggere qualcuno...».

Ecco il dilemma del Pd ben squadernato, al punto che a sentirselo ripetere mezz'ora più tardi davanti il portone di Palazzo Madama, prima di entrare alla riunione sul tema con Marcucci e gli esperti Dem, Delrio non può far altro

che allargare le braccia, come a dire, lo so bene... Nessuno si nasconde infatti che col 4% si aprirebbe un problema con Renzi, che viene dato in uscita dal Pd per costituire propri gruppi parlamentari e in futuro una sua formazione, quotata per ora dai sondaggi proprio intorno al 3-4%. Per non dire del problema numero uno: chi convincerà i fondatori, Prodi, Veltroni, Parisi che sia giusto abbandonare il maggioritario che faceva parte del Dna del Pd? Con la formula della soglia alta i Dem proveranno a tacitare i malumori.

Lotta contro il tempo
Insomma, dice bene Lezzi, non è semplice la partita e infatti alla prima curva la macchina si incaglia. Un problema di tempi ce l'hanno infatti i grillini, che non possono dare troppa corda al Pd sulla legge elettorale tutta da costruire, perché se ritardano troppo a sbloccare il taglio dei parlamentari con l'ultimo voto atteso alla Camera, potrebbero venir subissati di attacchi sui social. E quindi per loro è cruciale la lotta contro il tempo. I capigruppo Pd ieri si sono confrontati in vista di una probabile riunione allargata agli altri partiti della maggioranza. Gli esperti Dem, Marcucci, Delrio, Parrini, Migliore hanno fatto una prima ricognizione sui tempi e sulle varie riforme istituzionali in cantiere. I grillini hanno la garanzia che il taglio dei parlamentari sarà fatto a ottobre, il resto è tutto da costruire. —

BY NCD/NDI/CNN/DRITTI/RESERVAI

“LA MAGLIA DELLA POLIZIA? LA GENTE NON È IDIOTA”



Parisi, fondatore dell'Ulivo: la gente è disgustata da cinismo e opportunismo, bisognava almeno sostituire Conte

La Terza Italia, i democratici anti-trasformisti

Marino: «Questo Pd aumenterà la disaffezione»

RETROSCENA

JACOPO IACOBONI

Trail governo dell'avvocato di se stesso, e la piazza dove rivendicano il voto democratico ma fanno il saluto romano, esiste nonostante tutto una Terza Italia. Quelli che non si piegano all'agiografia di «Conte statista». Quelli che avrebbero ritenuto necessario votare, sia pure senza farsi dettare i tempi da Salvini.

«C'è qualche milione di persone, democratiche, di sinistra, che non va neanche più a votare», spiega Ignazio Marino, in una pausa in ospedale a Filadelfia. «E con questa operazione andrà sempre peggio. Aumenta la disaffezione, lo scollamento».

Secondo l'ex sindaco di Roma, «ci sarebbe lo spazio per fare qualcos'altro: se tu riuscissi a ripartire con qualcosa di nuovo, con al centro le esigenze sociali. Ma non puoi farlo con chi ha votato i decreti sicurezza e difeso Salvini fino all'ultimo». L'avvocato del popolo, ricorda Marino, «solo pochi mesi fa scrisse una memoria di quattro pagine per difendere in toto Salvini nella vicenda Diciotti». Non è, quello Pd-M5S, il nuovo grande compromesso storico, «nel '78 ci fu una potente elaborazione culturale, si produssero leggi come la 194, la 180, la cosiddetta legge Basaglia, che tra l'altro fu scritta da un deputato del pci, ma fatta firmare a un democristiano, o la 833, sul servizio sanitario nazionale. Si lavorava a un progetto alto, non a questa cosetta qui». L'al-

leanza Pd-M5S «può essere proposta solo allo zoccolo duro del Pd, ma perderanno voti: tutti i liberi pensatori e le persone dotate di spirito critico». Paradossale è che «proprio quelli che rivendicano la democrazia e il Parlamento infilano il sesto presidente del Consiglio che non si è presentato alle elezioni, e dunque è privo di consenso». Il che ovviamente non significa illegittimo.

Una minoranza di persone, sia pure di rilievo, da Carlo De Benedetti a Nadia Urbinati, da Lucia Annunziata a Carlo Calenda e Emma Bonino (ieri bravissima sul «Pd diversamente populista»), o nel Pd Matteo Richetti, con tutte le diversità hanno sollevato dubbi e tenuto accesa una critica a questa modesta operazione, per la quale Gianni Cuperlo alla Festa dell'Unità



Ignazio Marino



Arturo Parisi

aveva nientemeno evocato altri tornanti italiani come la stagione Berlinguer-Moro. È illuminante qui ascoltare Arturo Parisi, che fondò qualcosa di un po' più serio del Conte2, ossia l'Ulivo: «Il nodo della continuità è quello che dice più di tutti della novità della fase che si sarebbe

aperta. Almeno su questo i due partner avrebbero dovuto ritrovarsi. Come si può fondare una qualsiasi unione se uno dei due la pretende in continuità con la precedente e l'altro la racconta come una novità di rilievo? Passi una tregua con le armi al piede contro un avversario rivela-



Emma Bonino

tosì all'improvviso un nemico comune. Ma addirittura un accordo a tempo indeterminato che in troppi vorrebbero legittimare celebrando su due piedi nientedimeno che un matrimonio?». Si sta spalancando un abisso di sfiducia popolare, che alimenterà ancora di più nazionalismo e populismo: «Come è possibile in poche ore un rovesciamento di alleanze di questa portata senza che questo alimenti tra i cittadini sentimenti di cinismo e opportunismo destinati a lasciare traccia aggravare ulteriormente l'idea che loro hanno già della politica e della democrazia? Dà da pensare più la velocità con la quale i cit-

IL NUOVO GOVERNO

IL PUNTO

MASSIMILIANO PANARARI

Il capitano e il vizio di sfottere i difetti fisici

In queste giornate di fiducia le due Camere sono state trasformate in una corrida. E si è piombati in un confronto troppo muscolare, antipasto di quello che accadrà nei prossimi mesi del governo grillodem. Uno scontro che ha prodotto diversi brutti momenti: quando dalla (sempre legittima) dialettica politica si è passati alla delegittimazione biopolitica. Che è quella in cui si attaccano i nemici per le loro caratteristiche fisiche e personali. Una tecnica comunicativa a cui i populistri ricorrono spesso, trasportata di peso dalle piazze e dai social dentro le istituzioni. Nelle scorse ore, con Salvini in testa, l'opposizione ha adottato la character assassination, come la chiamano gli spin doctor americani. Ovvero, la distruzione della reputazione: il sarcasmo sulla pochette e l'acconciatura di Conte, i senatori a vita ribattezzati sprezzantemente «senatori a tempo», il mantra su Bibbiano, il governo «abusivo». Trivialità, e parole demagogiche - altro che «democratiche». Una politica di bassa lega che, per eccitare sconsideratamente gli animi, dileggia i tratti fisici degli avversari. Per chi non se lo ricorda, questa roba purtroppo l'abbiamo già vista in passato. Ed è l'anticamera delle pulsioni totalitarie (per chiamare le cose col loro nome).

ca dei grillini aperta quindi ad alleanze reversibili».

Mancano un po' i quarantenni, al solito bramosi di carriera? Certo colpiscono le idee magistrali di Emanuele Macaluso, 95 anni: «L'avvocato Conte, dopo 14 mesi da "sottopresidente" del Consiglio al servizio di Di Maio, ha detto che lui non ha nulla a che vedere con il M5S ed è invece super partes. Prendiamola per buona questa intenzione, di voler cioè interpretare un nuovo

Macaluso: perché l'ex del Grande Fratello si trova ancora a palazzo Chigi? Mistero

ruolo adesso con il Pd. Ma come mai il protagonista del Grande Fratello, Rocco Casalino, che la Casaleggio ha incaricato di fare il guardiano e portavoce di Conte (che ha partecipato anche a colloqui riservati di governo) si trova ancora a palazzo Chigi e segue l'avvocato sempre in guisa di guardiano della Casaleggio? Misteri del 2019». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Polemica su Gabrielli per le parole sul leghista

«Ho sempre detto, ma signori miei un ministro dell'Interno che è l'unica autorità di pubblica sicurezza, vertice politico della Polizia di Stato ha bisogno di una t-shirt per riaffermare questa sua funzione? Perché così facendo si rischia di immaginare che i cittadini siano una banda di idioti, che hanno bisogno di una t-shirt, di un vessillo per riaffermare una cosa di questo genere. Se mi sono sentito offeso? No». Il capo della Polizia di Stato, Franco Gabrielli, a Napoli ieri ha risposto così a chi gli ha chiesto dell'abitudine dell'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, di indossare magliette delle forze dell'ordine. E ha aggiunto: «Lui veramente lo utilizzava come una modalità per farsi sentire come parte». Ld polemiche sono state forti, e allora Gabrielli ha precisato: «Questo peraltro è il pensiero esplicitato anche durante il ministero Salvini e quindi non può essere interpretato come una postuma respicenza o come sassolini da togliersi dalle scarpe ora che non è più ministro».



Emanuele Macaluso

tadini si sono adeguati che le residue resistenze al riguardo. Come dimenticare che se Salvini non avesse lui e lui da solo aperto la crisi Conte sarebbe ancora il suo Presidente e Di Maio il suo collega junior? Solo una negoziazione rigorosa e armata di una alternativa avrebbe potuto difenderci da questo esito». Non è una questione di banale trasformismo di Conte: «Il cambiamento nella guida del governo doveva essere una pre-condizione. Invece siamo qua a cantare un Conte2 come se quello di prima fosse stato un Conte Zero. O, in alternativa, a celebrare un 5S bis fondata sulla centralità postideologica



Il leader della Lega Matteo Salvini ieri in Senato

In Lombardia 7 consiglieri su 14 di Fi passano con Toti, 3 nel Lazio

Salvini, il populista 4.0 teme il sistema di voto "Studiato per affossarlo"

RETROSCENA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Luca Morisi, riconfermato stratega della comunicazione social, dice che si ripartirà dal «Trt», ovvero tv rete e territorio, assicura che Matteo Salvini rimarrà se stesso, «populista», un neologismo crasi di popolare e populista. Del resto il passaggio dal governo all'opposizione non si nota molto, tranne il fatto che il «Capitano» della Lega sembra stanco, un po' sfiato, deluso di non essere riuscito a trascinare tutti alle urne. Ammette di essere stato «ingenuo» nel credere che «Conte-Monti, l'uomo che sussurra alla Merkel» (riferimento a quel video rubato a Davos della chiacchierata al bar con la Cancelliera, promettendo di contenere il suo ministro dell'Interno) non avrebbe fatto il premier con il Pd. Fidava nell'ostilità di Luigi Di Maio nei confronti di Matteo Renzi e di Renzi nei confronti di Di Maio. Ma è stato fregato e ora deve resistere dall'opposizione, tenere la Lega sopra il 30% di consensi e soprattutto continuare a vincere alle regionali, prima in Umbria, poi Emilia, Calabria, Toscana, Liguria. Un'infilata di cerchi di fuoco che dovrà attraversare suo malgrado con il centrodestra di cui fa parte anche Forza Italia (forse oggi vede Silvio Berlusconi, tra l'altro).

Ecco la coalizione che sopravvive oborto collo alle re-

gionali per via dell'elezione diretta del presidente e del maggioritario. Ma il problema di Savini, e anche di Giorgia Meloni, è quel proporzionale che i nuovi alleati giallo-rosa vogliono fare, togliendo quella quota maggioritaria rappresentata dai collegi uninominali. Per il Pd significa smentire alla radice il suo atto fondativo, ma sull'altare dei nuovi giochi di potere è pronto ad abiurare il suo originario dna. Proporzionale però significa mettere i piedi di Salvini e Meloni, in continua crescita nei sondaggi, nelle sabbie mobili: niente coalizioni sovraniste, nessuna indicazione del premier prima del voto, todos cabaleros in campagna elettorale, poi si arriva in Parlamento e

ognuno decidere liberamente con chi ballare.

Dunque il «populista» Salvini, che rilancia utopisticamente l'elezione diretta del presidente della Repubblica e un sistema elettorale maggioritario («chi prende un voto in più governa»), vuole raccogliere le firme contro la legge proporzionale «incucio» ma deve prepararsi a cambiare schema di gioco. Deve allargare il campo, non può fermarsi alle ambiguità di Berlusconi, magari sperare che Di Maio ad un certo punto scoppi e non ce la faccia più a rimanere alleato al Pd. Deve anche sperare che Giovanni Toti con il suo movimento «Cambiamo» cresca. Insomma in prospettiva ha bisogno che nel prossimo Parlamen-

to, quando si tornerà votare, entrino più parlamentari possibili che abbiamo espresso prima del voto un premier e un governo. Più che altro si tratta di un'illusione perché il proporzionale azzera tutto, serve a smontare ogni sicurezza post voto e ad emarginare proprio Salvini.

Intanto le truppe attorno a lui si organizzano o si riorganizzano. Toti sta provando a prosciugare Forza Italia partendo dal territorio. «La nostra idea è quella di partire dai consigli regionali e non dai gruppi parlamentari per non dare l'impressione di un'operazione di Palazzo», spiega il senatore Paolo Romani che ha già lasciato Forza Italia.

Le novità sono che forse già oggi in Lombardia 7 consiglieri regionali su i 14 eletti sotto le bandiere azzurre passeranno con Toti. Nel Lazio ieri ne sono passati 3 su 5. Nel Veneto presto salteranno sul nuovo soggetto del governatore ligure tutti e tre i consiglieri regionali di Fi. In Liguria già esiste da tempo il gruppo «Cambiamo». Novità in vista pure in Sicilia e Calabria. Toti vorrebbe presentare la sua lista elettorale anche alle prossime regionali in Umbria e non crede ai suoi occhi quando legge un sondaggio Swg che lo dà già al 2,3%. Dentro Forza Italia non ci credono, gli fanno la guerra, non lo vogliono in coalizione, addirittura non intendono sostenere la ricandidatura di Toti alle regionali liguri del prossimo anno. Ma Salvini replica che non accetta esclusioni, ma anzi bisogna allargare. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA

«Magari i 5 Stelle si mettessero col Pd alle regionali, l'inciucio sarebbe ancora più chiaro»

«Nella nuova maggioranza al Senato c'è un fritto misto: gruppo misto, Leu, senatori a vita»

«Il rapporto con Berlusconi mai interrotto. Lo vedrò. Se condivide idee, non diremo no»

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
21.869
-0,55%

ITALIA
FTSE/MIB
23.779
-0,51%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1040
+0,06%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
57,67
-0,4%

ALL'ESTERO
DOW JONES
26.909
+0,28%

NASDAQ
8.084
-0,04%

La compagnia aerea convoca i sindacati e chiede di ampliare il numero di dipendenti in cassa integrazione

Alitalia, ancora troppi i nodi da sciogliere Fs vuole un mese in più, il ministro ha fretta

RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Adesso che il governo ha ottenuto la fiducia il ministro dello Sviluppo ha pieni poteri per affrontare già da oggi, in maniera ufficiale, la prima grossa grana che gli ha lasciato in eredità il collega Di Maio: il salvataggio Alitalia. Domenica 15 scade infatti il termine per formalizzare l'offerta vincolante di acquisto da parte della cordata guidata dalle Fs e presentare il nuovo piano industriale, ma stando a fonti vicine al dossier la partita «è ancora in alto mare» e a questo punto, complice la crisi di governo che ha bloccato per un mese ogni decisione, una proroga dei termini appare inevitabile. Solo lunedì però alla Camera Patuanelli aveva spiegato che il suo obiettivo è quello di «cercare di stare nei tempi».

In realtà per sbrogliare tutti i problemi rimasti sul tavolo serve ancora tempo. L'intenzione delle Fs, che ieri hanno riunito il proprio cda per fare il punto della situazione, sarebbe quella di chiedere un altro mese di tempo spostando quindi al 15 ottobre il termine ultimo per l'offerta. Il ministro invece non sarebbe della stessa idea. Ieri Patuanelli ha incontrato in via informale i tre commissari straordinari di Alitalia (Laghi, Paleari e Discepolo) per un primo contatto conoscitivo ed al termine è filtrata l'ipotesi di rinviare la scadenza al massimo di due settimane.

La decisione maturerà nei prossimi giorni: il ministro, infatti, solo a partire da oggi inizierà ad affrontare i vari dossier che ha ereditato al Mise e a fissare l'agenda degli incontri,



Ad agosto i passeggeri Alitalia sono cresciuti dello 0,4% e i ricavi del 2,5% soprattutto grazie ai collegamenti a lungo raggio

NAUTICA MADE IN ITALY

Ferretti, un aumento di capitale di 250 milioni Produzione a 900 milioni per Azimut-Benetti

Al via la stagione della nautica, con il Salone di Cannes e continua la sfida tra i colossi del made in Italy. Ferretti Group annuncia un aumento di capitale di 250 milioni di euro: i cinesi di Weichai hanno convertito un finanziamento soci per 212 milioni, Piero Ferrari e Adtech Advanced Technologies hanno sottoscritto accordi di investimen-

to per complessivi 40. Buoni i risultati nei primi 6 mesi 2019: il valore della produzione a 358 milioni (+6,5% sul 2018), l'order backlog a 653 milioni (+19%). A fine anno la quotazione in Borsa. L'altro colosso, Azimut-Benetti, chiude l'esercizio 2018/19 con oltre 900 milioni di euro di produzione e investe 115 milioni in nuovi modelli. F. P. —

compresi quelli coi tre commissari e quello con l'ad delle Fs Gianfranco Battisti.

I nodi da risolvere

Sono tre i problemi che attendono risposte: tutti e tre fondamentali per consentire il decollo della «nuova Alitalia». Innanzitutto la questione dei collegamenti col mercato nord americano su cui da settimane sia le Fs sia Atlantia (candidata a rilevare il 35/40% della nuova società al pari delle Ferrovie) stanno incalzando i partner americani di Delta per spuntare condizioni migliori dopo la nascita della joint ven-

ture «Blue Skies» (Delta, Air France-Klm, Virgin) che vedrebbe Alitalia restare ai margini. Quindi la quota di capitale di cui si farà carico da subito il vettore Usa (il 10% promesso il 15 chiesto da Fs ed Atlantia) e quella futura. Ed infine la governance, la nomina del nuovo capo azienda, i suoi poteri e quello del nuovo cda. «La partita è molto complicata - fanno sapere fonti vicine alla trattativa - Serve tempo, un tempo congruo, per mettere tutto a posto». E per presentare quel piano industriale che il Mef aveva posto come condizione per valutare la possibili-

tà di entrar nella partita rilevando il 10/15% del capitale.

Mentre Alitalia fa sapere che ad agosto i viaggiatori della compagnia sono aumentati dello 0,4% ed i ricavi del 2,5%, soprattutto grazie ai collegamenti di lungo raggio, dal ministero del Lavoro ieri è partita la convocazione dei sindacati con cui da dopodomani parte il confronto sulla proroga di sei mesi (sino a tutto marzo 2020) della cassa integrazione straordinaria chiesta dai commissari. Ad essere interessati dall'estensione degli ammortizzatori dovrebbero essere in tutti 1.080 dipendenti (80 comandanti, 350 assisten-

Incontro informale di Patuanelli con i commissari, possibile proroga di 15 giorni

ti di volo e 750 addetti ai servizi di terra) anziché 830. I sindacati, seguono con crescente preoccupazione l'evolversi della vicenda. Carlo Amati della segreteria nazionale dell'Anpav lamenta il silenzio dei commissari sull'andamento della procedura di vendita dopo la cancellazione dell'incontro previsto a fine agosto, segnala che l'alleanza con Delta «rischia di essere penalizzante» per noi e quindi mette in guardia sulla richiesta di nuova cig. «La procedura di cassa integrazione prevede, nello specifico degli assistenti di volo, una dichiarazione di esuberi superiore al 10% della forza lavoro - spiega -. Nonostante si parli di meccanismi di rotazione, è importante chiarire che il numero non è un «anticipo di dichiarazioni di esuberi».

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

TRA GLI ISTITUTI COINVOLTI UNA SOCIETÀ DI UNICREDIT

Commerzbank, nuove perquisizioni per la maxi-frode da 40 miliardi

WALTER RAUHE
BERLINO

La sede centrale a Francoforte della Commerzbank, il secondo più grande istituto di credito tedesco, è stata perquisita ieri per ore da agenti della polizia in cerca di prove nell'ambito della maxi inchiesta sullo scandalo «Cum-ex», la più grande frode fiscale nella storia dell'Unione europea.

La procura di Colonia che da mesi indaga sul versante tedesco della vicenda è convinta

che anche la Commerzbank ricopriva un ruolo chiave nella discussa quanto illegale pratica del cum-ex. Si tratta di operazioni fiscali con le quali banche, fondi d'investimento e grandi azionisti sarebbero riusciti a sottrarre al fisco fino a 40 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. Il tutto grazie a un trucco.

Quello di richiedere e ottenere indebitamente due volte i rimborsi per il pagamento delle tasse sui dividendi pur avendole pagate in realtà una volta

sola. Nella sola Germania il danno provocato da questo tipo di operazioni si aggirerebbe secondo recenti stime del Ministero delle finanze a Berlino attorno ai 10 miliardi di euro.

Accanto al quartier generale della Commerzbank, la procura di Colonia aveva già ordinato perquisizioni nella sede della Deutsche Bank e della Clearstream Bank Ag, sospettate a loro volta di aver aiutato i loro clienti a ottenere rimborsi indebiti sulle imposte sui dividendi.



Ieri è stata perquisita la sede centrale di Francoforte

La lista degli istituti coinvolti nella maxi frode ai anni delle tesorerie europee è lungo e tocca alcune delle principali banche del continente, dalla Hypo Vereinbank (controllata Unicredit) fino al Credit Suisse. Proprio la scorsa settimana a Colonia era

iniziato il primo processo contro due ex banchieri di nazionalità britannica che erano alle dipendenze della Hypovereinsbank accusati di aver contribuito all'evasione e a rimborsi illeciti nell'ambito dello scanalo cum-ex per un ammontare i cir-

ca 440 milioni di euro. Nel caso di Commerzbank tuttavia le indagini della procura tedesca e le conseguenti perquisizioni di ieri potrebbero avere conseguenze ancora più gravi rispetto a quelle di altri istituti coinvolti.

Il secondo istituto bancario tedesco naviga in acque burrascose dai tempi della crisi economica del 2008. Nei giorni scorsi Commerzbank ha annunciato la chiusura di almeno 200 filiali solo in Germania per ridurre i costi. Al momento è esclusa l'ipotesi di una fusione tra le due principali banche tedesche Commerz e Deutsche Bank. Fusione favorita soprattutto dagli ambienti politici e dal ministro delle finanze Olaf Scholz per dare vita a un grande istituto di credito nazionale. —

© BY NC ND AL CUN D RITTI RISERVATI

Bando Amag C'è un nome a sorpresa

PIERO BOTTINO

ALESSANDRIA

Scadevano ieri alle 12 i bandi pubblicati da Amag (l'azienda partecipata dal Comune che ne detiene il 70%) per individuare i nuovi amministratori unici delle due controllate Reti Gas e Reti Idriche. I candidati sono una trentina e circolano indiscrezioni sui nomi, uno in particolare.

A candidarsi per la guida sia dell'una che dell'altra «business unit» della holding c'è Adelio Ferrari, attuale amministratore delegato di Amag. Una scelta che sta suscitando stupore e qualche commento. Sotto il profilo giuridico c'è chi ricorda che la legge Madia vieta i doppi incarichi, benché in questo caso trattandosi della stessa azienda si può forse discutere sulla natura dell'impegno. Il precedente amministratore di Reti Idriche era Mauro Bressan, fino a pochi mesi fa, prima di Ferrari, pure lui «ad» di Amag: fu nominato dal Cda senza bando pubblico in quanto a gennaio 2017 la gestione delle reti idriche venne scorporata da quella della holding, quindi era necessario (questa la motivazione) un periodo di transizione per l'avvio della nuova società. Diverso il discorso sull'opportunità del fatto che l'amministratore di un'azienda si candidi a gestire una controllata della stessa: in caso di nomina ci potrebbe essere il rischio di una serie di ricorsi da parte degli esclusi; se al contrario gli fosse preferito qualcun altro potrebbe sorgere un problema di legittimazione. Sarà la commissione esaminatrice nominata da Amag ad affrontare la spinosa questione dell'ammissione o no delle candidature. Negli elenchi ci sono altri nomi noti, come lo storico sindaco di Acqui Terme, Bernardino Bosio, oppure Paolo Bobbio, oggi a capo di Ream (altra controllata Amag, di cui pare prossima la liquidazione) o, ancora, Emanuele Rava, amministratore uscente proprio di Reti Gas. —

PRIMO PIANO



1 e 2. All'interno del locale della centralina elettrica ci sono almeno cinque materassi e alcuni oggetti di uso comune. 3. Effetti personali femminili. 4. La zona recintata e dalla quale passano le persone che hanno scelto di vivere in quella stanza. 5 La porta di accesso è quasi sempre aperta



Nella cabina elettrica vicino al cancello di ingresso ci sono cinque materassi

La Cittadella casa dei disperati “Il Comune l’ha abbandonata”

IL CASO
ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Cinque materassi. Qualche coperta. Una sedia con effetti personali. E persino uno «stendino», per i panni da asciugare. Quasi una casa quella che un gruppo di persone, forse addirittura una famiglia, si è creata nella costruzione all'ingresso della Cittadella dove ci sono degli impianti elettrici.

ci. Sono lì da qualche mese, sembra. I materassi non sono troppo sporchi, come tutta quella che potrebbe sembrare una «stanza», è persino pulita con una parvenza di ordine. È una dei tanti luoghi della disperazione, un riparo migliore di altri perché piccolo e ristretto, dove chi ha trovato uno spazio può convivere con altri con meno timori che in altre zone della città. «Conosciamo i volti di quelli che si rivolgono a noi che frequentano le mense e i dormitori, è chiaro che è diffi-

le raggiungere tutti, quei volti non sono conosciuti» Giampaolo Mortara della Caritas racconta che in città ci sono tra le 140 e le 160 persone in difficoltà estrema che si rivolgono ai dormitori e alle mense Caritas. «Abbiamo le strutture di pronta accoglienza che stanno funzionando, certe volte sono piene: ma d'estate abbiamo qualche posto libero» i letti sono 20 a turno, per le donne c'è una sede in Spalto Marengo e ci sono posti anche per chi ha figli. In quella stanza di cemen-

to, che inizierà a essere gelida, tra coperte gialle e nere, e abiti i letti sembrano quelli di una famiglia: c'è un materasso matrimoniale e due singoli, più uno più piccolo. Su una sedia alcuni effetti personali femminili, e qualche ricordo di trucco per il viso. «Ci sono persone che hanno difficoltà ad arrivare ai centri di pronta accoglienza - aggiunge Mortara - ci sono regole da rispettare e quello spesso le frena. Poi ci sono persone che preferiscono fare altre scelte». Chissà se gli inquilini di

quella stanza sono una famiglia che non vuole essere divisa. «La Cittadella è stata abbandonata. Nessuno se ne cura più se non fosse per quelli che organizzano manifestazioni» Rita Rossa, ex sindaco Pd è in un'insolita alleanza di intenti con Sciaudone. «Se non fosse per i bersaglieri o i volontari del Fai nessuno se ne occuperebbe. Ci vorrebbe un presidio costante e un tavolo confronto con la Sovrintendenza» dice l'ex sindaco - è vero che sono suoi i 25 milioni (messi dal mi-

nistero della Cultura all'epoca del primo Franceschini; ndr) poi il tutto si è fermato ed è saltato il polo museale a San Francesco, che non è accettato neanche nella maggioranza della giunta comunale. Alla Cittadella ci sono stati un paio di concerti poco seguiti, e per i quali si sono spesi molti soldi». Il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco aveva già risposto che i soldi del Salva Alessandria andranno per i progetti avviati per San Francesco la Cittadella. «Ma 4 milioni non sono sufficienti per quello che intende fare il sindaco all'ex ospedale militare - dice Rossa -. E poi non c'è mai stata la possibilità di confrontarsi con il primo cittadino su una visione del futuro dei contenitori culturali della città. E devo dire neanche nella maggioranza c'è confronto. Al loro interno mi pare ci siano difficoltà serie: Houston abbiamo un problema». —

© BY NC ND ALDUN DIRTIRRESERVATI

BATTI TUTTI SUL TEMPO E RISPARMIA! ISCRIVITI a PREZZO RIDOTTO fino al 27 Settembre!

43° STRATORINO
DOMENICA 29 SETTEMBRE 2019
ORE 10:00 Piazza Castello
ISCRIVITI SUBITO! Trova il punto più vicino su www.stratorino.it o chiama il 393.8014768

1 Crociera MSC Grandiosa in polio
MSC

Non sei tesserato UISP? L'ISCRIZIONE COMPRENDE LA TUA TESSERA ANNUALE*

ISCRIZIONE:	gara	dal 01/09 al 27/09	28/09 e 29/09	Sabato baby
Adulti	10 km	€ 17,00	€ 19,00	€ 5,00
	5 km	€ 14,00	€ 16,00	
Ragazzi 13-16 anni	10 km	€ 13,00	€ 15,00	
	5 km	€ 10,00	€ 12,00	
Bambini 6-12 anni	5 km	€ 9,00	€ 10,00	
	10 km	-	-	
Convenzioni*	10 km	-	-	
	5 km	-	-	

*offerta valida solo per i nuovi tesserati

main sponsor: **coop**, **Joma**, **NOBIS ASSICURAZIONI**, **SPAZIO Jeep**

sponsor: **MSC**, **Bavaria**, **BW**, **Best Western Hotels & Resorts**, **Battaglia**, **HOLY**, **MOLECOLA**

partner: **STATI GENERALI MONDO LAVORO**, **TEAM MARATHON**, **powered by** **UISP**

Asili ed elementari I maestri non bastano a colmare gli organici

Esauriti i candidati idonei, le scuole vanno a chiamata
Oggi maxi adunata a Novi per i prof delle superiori

DANIELE PRATO
ALESSANDRIA

Se le operazioni di nomina per scuole dell'infanzia e primarie ieri si sono chiuse in poco più di mezza giornata (ma con molti posti ancora da assegnare), oggi, che è il turno delle superiori, sarà tutta un'altra storia.

Gli aspiranti professori, a caccia di una supplenza in una delle scuole della provincia di Alessandria, sono convocati per questa mattina alle 9 al Museo dei Campionissimi di Novi. Un luogo enorme per una maxi adunata: si stima infatti che saranno almeno cinquecento persone a contendersi fra i 3 e i 400 incarichi disponibili.

«Se pensiamo che la pri-

ma e la seconda fascia sono quasi esaurite e che di fatto partiremo con le chiamate direttamente dalla terza, le operazioni potrebbero rivelarsi un po' più veloci del solito – fa il punto la sindacalista Serena Morando, segretaria provinciale Flc Cgil –. Salvo intoppi, per le 10 dovremmo aver finito». Già, ma le dieci di sera.

Metodo rodato

In passato, va ricordato, con le operazioni si è arrivati pure a notte fonda. Di certo, sarà un super lavoro, non solo per i sindacalisti ma anche per i funzionari della scuola polo Novi 1, guidata dal preside Filippo Pelizza, che ormai da qualche anno si sobbarca per

conto dell'Ufficio scolastico il delicato e certosino incarico di incrociare tutte le graduatorie d'istituto da cui attingere per le nomine, evitando che ogni scuola faccia da sé e che la procedura risulti più lenta e macchinosa.

Al netto di grosse sorprese, la maggior parte dei posti vacanti nelle superiori oggi dovrebbe essere assegnata, considerato anche l'ampio numero di candidati e le caratteristiche della cattedre.

Asili ed elementari

Ma non è stato così, ieri, per scuole dell'infanzia ed elementari, dove gli incarichi assegnati nel corso delle operazioni al liceo Galilei



di Alessandria non sono bastati a colmare i vuoti presenti negli organici. Il motivo sta nell'esaurimento di candidati idonei.

Secondo Flc Cgil, negli asili mancano ancora nove docenti «comuni» e settantasette maestri di sostegno, nelle elementari si parla di ventotto maestri «comuni» e di centotrenta

collegi di sostegno.

«Ora – dice ancora Serena Morando – per coprire i buchi non restano che le “messe a disposizione”, le autocandidature dirette da parte dei docenti ancora liberi, che possono presentare una richiesta via lettera o via web in tutte le scuole d'Italia. Ne arriveranno certamente molte

dal Sud, conclude – certi istituti ricevono centinaia di proposte al giorno».

Fino a lunedì

Dopo quelle di ieri e oggi, le operazioni di nomina andranno avanti ancora venerdì, con la scuola media, e poi lunedì 16 con quelle del personale Ata. —

L'allarme degli imprenditori: "Il Piemonte forma tanti giovani fuori sede e non può permettersi di farli andare via"

“Lavoro, privilegiare i piemontesi rischia di farci perdere dei talenti”

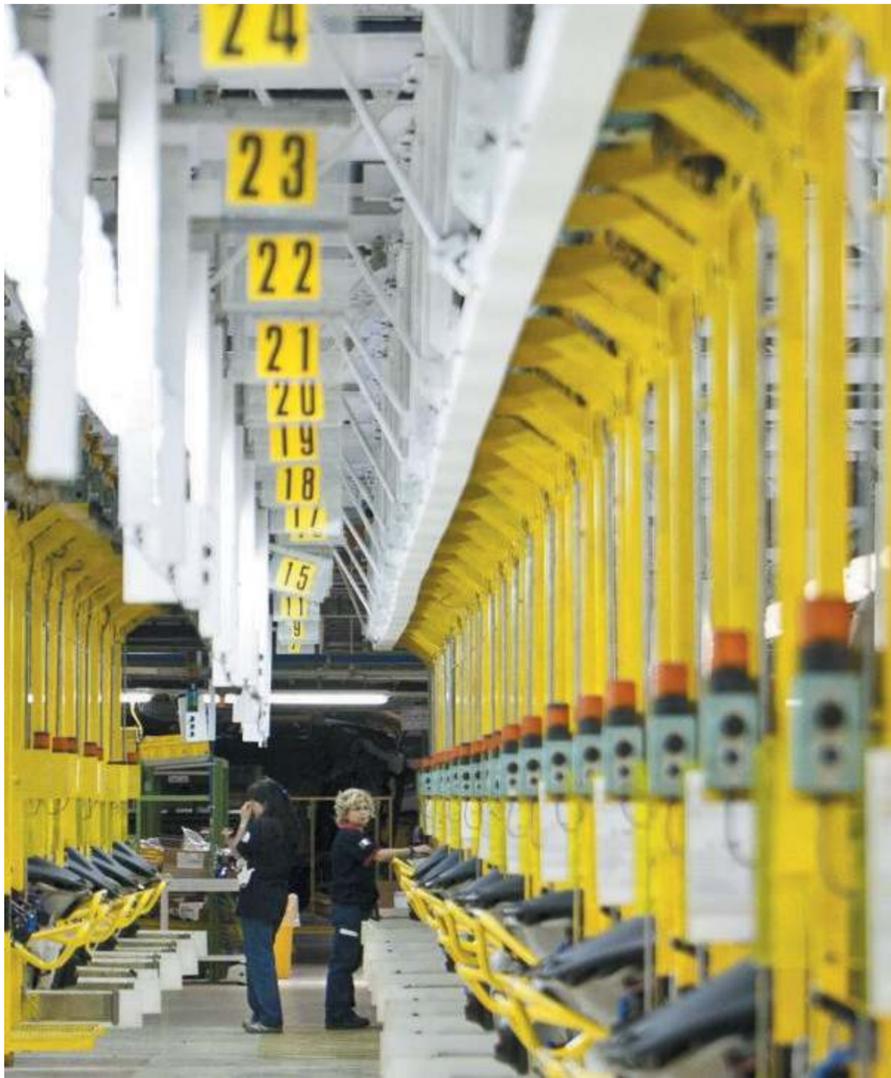
IL CASO

LIDIA CATALANO
CLAUDIA LUISE

Quattro milioni e seicentomila euro in contributi a fondo perduto per le imprese che effettuano nuove assunzioni o reintegri dalla cassa integrazione, «a patto che i beneficiari siano residenti sul territorio regionale da almeno cinque anni». È la clausola che Maurizio Marrone, Capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, vorrebbe inserire in una delibera approvata la scorsa primavera dalla giunta Chiamparino per favorire lo sviluppo imprenditoriale sul territorio. Il modello è il Friuli Venezia Giulia, che però è già alle prese con un'impugnazione del governo davanti alla Corte Costituzionale. «Un rischio che noi non corriamo - assicura Marrone - perché la normativa piemontese attribuisce alla giunta la competenza a definire i contenuti, i beneficiari e i requisiti d'accesso: puntiamo ad approvare una delibera nelle prossime settimane, siamo già al lavoro con gli assessori al Lavoro Elena Chiorino e alle Attività produttive Andrea Tronzano». Che sulla proposta si mostra cauto ma possibilista: «Vediamo, contiamo di liberare risorse per le imprese e questa idea, come altre, è da valutare». E lo ribadisce con ancora più chiarezza per evitare polemiche: «Il nostro obiettivo è dare soddisfazione alle imprese e ai lavoratori per creare occupazione. Cerchiamo di rendere praticabili le cose di buon senso. Quindi la proposta di Marrone va in quella direzione ed è in fase di lavorazione, come lo sgravio Irap promesso in campagna elettorale».

«Un patrimonio prezioso»

Ma sull'idea che si possano favorire le persone residenti in Piemonte da oltre cinque anni qualche campanello d'allarme suona tra gli imprenditori, soprattutto se si guarda ai profili professionali specializzati,



Molti profili professionali specializzati formati in Piemonte hanno la residenza in altre regioni

che poi sono quelli più difficili da trovare. Non è che per far bene si rischia di disperdere il patrimonio di studenti fuori sede ben formati e che servirebbero restassero sul territorio?

«Considero la proposta irragionevole, se si vuole scommettere sui giovani sia per fare impresa che a livello occupazionale in Piemonte, occorre un robusto piano di rigenerazione delle aziende. Abbiamo migliaia di imprese che nei prossimi anni chiuderanno perché senza erede naturale in famiglia e tanto meno tra i dipendenti», sottolinea Marco Vicentini, presidente nazionale

dei giovani di Cna.

Quindi per gli artigiani «servono incentivi strutturali che incoraggino l'innovazione e la formazione nelle nostre imprese per reggere la concorrenza sui mercati, la grande maggioranza dei laureandi del Politecnico lasciano Torino appena Laureati e le imprese faticano a trovare sul territorio le competenze che servono. Se non si definisce una strategia seria di sviluppo dei distretti con una visione Europea e Internazionale del ruolo della nostra regione - aggiunge Vicentini - tra qualche anno non ci saranno più imprese e figuriamoci pie-

montesi da assumere».

Un punto tenuto anche da Giovanni Fracasso, presidente Piccola Industria dell'Unione industriale. «Accogliamo con interesse ogni provvedimento che vada a favore delle imprese; quanto a questo mi riservo di valutarlo quando saranno noti i dettagli. Se guardiamo all'alta formazione, un punto di attenzione riguarda le migliaia di studenti fuori sede dei nostri atenei, che generalmente pur avendo vissuto e studiato anni in Piemonte non spostano la residenza dal luogo di origine; ci piacerebbe venissero inclusi nel perimetro dei po-



MAURIZIO MARRONE
CONSIGLIERE REGIONALE
FRATELLI D'ITALIA

Sgravi a patto che i beneficiari siano residenti sul territorio regionale da almeno cinque anni



MARCO VICENTINI
PRESIDENTE
GIOVANI CNA

Considero la proposta irragionevole, altre le strade per puntare sui giovani

tenziali beneficiari in modo da ampliare la platea di talenti da inserire nelle nostre imprese».

Tronzano, sul tema dei profili di alto livello, al momento ribadisce che ci sarà da distinguere tra il provvedimento politico e l'attuazione tecnica. E la presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa, insiste sui rischi ma lo considera comunque una possibilità. «È un provvedimento già provato in Friuli e sta nel clima generale. Certo dare risposte ai nostri giovani e a chi è sul territorio da anni è ragionevole e anche alle imprese gli sgravi servono». —

L'ASSESSORE

“Pronto soccorso al collasso se non arrivano nuovi medici”

«O mettiamo 100-150 medici non specializzati nel pronto soccorso o li chiudiamo perché non saranno più in grado di garantire il servizio». L'assessore alla Sanità Luigi Icardi torna a lanciare l'allarme sulla carenza di personale e ribadisce la bontà del progetto di rafforzare l'organico con l'inserimento dei neolaureati. A chi - e il riferimento è alle polemiche sollevate dal sindacato di categoria - ritiene che l'assenza di specialisti pregiudichi la qualità del servizio, Icardi ha ricordato che «nei pronto soccorso piemontesi l'84% dei pazienti sono codici bianchi e codici verdi». Questo dunque il piano per una risposta immediata all'emergenza. Per il medio periodo invece la soluzione individuata risiede nell'aumento delle borse di studio per gli specializzandi. Ieri, durante il question time in Consiglio, Icardi ha annunciato l'arrivo di nuove borse. Nel rispondere all'interrogazione del consigliere di Luv, Marco Grimaldi, l'assessore ha specificato che la Giunta si è impegnata a passare dalle attuali 10 borse di studio disponibili a 15, così suddivise: 3 nel settore Anestesia, rianimazione-terapia intensiva e del dolore; 4 per medicina d'emergenza-urgenza; 4 ortopedia e traumatologia e 4 per pediatria, per un totale di 1.929.000,00 euro. Nei prossimi mesi la Giunta finanzia oltre 35 borse di studio per arrivare ad un totale di 50, portando così il Piemonte ai livelli di Lombardia e Veneto. La giunta ha inoltre ottenuto dal Ministero che alle 382 borse di studio finanziate fino ad oggi, ne vengano aggiunte altre 129, per un totale di 511 borse di studio stanziate con fondi ministeriali. —

Un lettore scrive:

«Quello che scrivo attraverso questa rubrica è un appello al senso di civiltà e rispetto che contraddistingue e a sempre contraddistinto la Città di Torino.

«Ore 18.55 di venerdì 6 settembre 2019, Piazza Palazzo di Città, dietro al monumento dedicato al “Conte Verde”, Amedeo VI di Savoia una persona in evidente stato di alterazione dovuta all'ubriachezza, “orina” tranquillamente in una sera di inizio settembre.

«Una scena quella appena descritta che mi ha lasciato basito ed estremamente rammarricato. Come ho già scritto diverse volte su questa rubrica

nutro da moltissimi anni un profondo rispetto e molta ammirazione verso questa città, ricca di arte, cultura e tradizioni che ci contraddistinguono nel mondo.

«Ma scene come questa come si concilia con l'immagine della città turistica che vogliamo offrire a chi viene a scoprire le nostre bellezze?

«Scene tendo a sottolineare che non dovrebbero accade-

re ne in centro città ne in periferia».

STEFANO RATTALINO

Un lettore scrive:

«In merito alla lettera del 6 u.s. “L'eutanasia, conta più il dolore che il risparmio”, ricordo che, com'era stato segnalato su La Stampa del 5 ottobre scorso, nella sola Città di Torino erano ben 9mila gli anzia-

ni malati cronici non autosufficienti confinati dall'Asl in una lunghissima lista di attesa, nonostante l'assoluta indifferibilità delle loro esigenze sanitarie e/o socio-sanitarie. Si tratta infatti di infermi destinati a morire nel giro di qualche giorno se non ricevono le occorrenti prestazioni mediche, infermieristiche e nutritive (numerosi sono i malati non autosufficienti che de-

vono essere imboccati o nutriti artificialmente (Peg)). «Se non muoiono è solo perché provvedono i congiunti, anche se, ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione, non hanno alcun obbligo di svolgere compiti assegnati dalla legge al Servizio sanitario. «Ne consegue che numerose sono le famiglie che cadono nella povertà».

FRANCESCO SANTANERA

Un lettore scrive:

«Su La Stampa del 9 settembre l'imprenditore Sandro Bottega chiede al nuovo Governo di inasprire la lotta all'evasione fiscale. Personalmente, vedo un solo sistema: diminuire la pressione tributaria ad un livello tale che non venga rischiare le sanzioni. Le quali, devono essere puntualmente ed inesorabilmente applicate, senza necessariamente inasprire. Pena ricadere nell'antica tradizione delle grida dei governatori spagnoli di Milano, la cui inefficacia fu così mirabilmente descritta da Alessandro Manzoni nei “Promessi sposi”».

GIUSEPPE MARCHISIO

Specchio dei tempi

«Orinatoio a cielo aperto, proprio di fronte al Municipio» - «Quando assistere un anziano porta alla povertà» - «Come battere l'evasione fiscale»

Ue, Gentiloni all'economia Cresce il peso di Dombrovskis

Il commissario italiano. Von der Leyen: «Dovrà assicurare l'applicazione del Patto di stabilità, usando la piena flessibilità prevista dalle regole». Sarà in salita la missione della riforma

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Per la prima volta, responsabile economico della Commissione europea sarà un italiano: l'ex presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. La scelta di affidare all'Italia, indebitata come pochi altri paesi della zona euro, il controllo dei conti pubblici sorprenderà. In effetti, la delega prevede alcuni contrappesi, e soprattutto la collaborazione dall'alto con un vice presidente esecutivo nella persona di Valdis Dombrovskis, l'ormai noto ex premier lettone.

Il portafoglio delegato all'ex premier è stato denominato in modo generico "Economia", allorché il suo predecessore, Pierre Moscovici, è responsabile più precisamente degli affari economici e finanziari, della tassazione e delle dogane. La lettera di incarico firmata dalla presidente eletta della Commissione europea Ursula von der Leyen elenca gli importanti compiti del nuovo commissario. Spaziano dall'applicazione del Patto di Stabilità al negoziato in vista di una tassa digitale o sul carbonio.

Il nuovo commissario sarà anche chiamato a rafforzare l'assetto dell'Unione monetaria così come il ruolo internazionale dell'euro. Dovrà mettere a punto uno schema di riassicurazione dei sussidi di disoccupazione e un piano di investimenti per rendere più sostenibile l'economia europea. Nel contempo, l'ex premier sarà chiamato a lottare contro la frode e l'evasione fiscale, modernizzare l'Unione doganale, o varare la proposta comunitaria di una base imponibile unica per le imprese europee.

Lo sguardo di molti in Italia è rivolto alle responsabilità di Paolo Gentiloni nel campo della sorveglianza di bilancio. L'ipotesi di utilizzare il nuovo ruolo per modificare il Patto, come auspiciato da numerosi esponenti dell'establishment italiano, appare tutta in salita. Bruxelles sembra volere in realtà responsabilizzare il paese. Scrive la presidente von der Leyen nella lettera di incarico: «Lei dovrà assicurare l'applicazione del Patto di Stabilità, usando la piena flessibilità prevista dalle regole».

In una conferenza stampa qui a Bruxelles, la signora von der Leyen ha poi precisato che Paolo Gentiloni «sarà chiamato a collaborare strettamente» con il vice presidente Dombrovskis. «Aggiungo poi che a Roma è stato appena nominato ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, una persona che conosce perfettamente quali siano le regole su cui ci siamo messi d'accordo, quali sono le aspettative dei paesi membri su regole che ci servono per rafforzare la zona euro».

Ha infine aggiunto sempre la signora von der Leyen: «Sul Patto di Stabilità vi è oggi un ampio consenso. Le regole sono chiare. I limiti sono chiari. La flessibilità è chiara». Il rapporto tra il vice presidente e il commissario Gentiloni non sarà dissimile da quello tra lo stesso Dombrovskis e il commissario Moscovici nella Commissione Juncker.

Ciò detto, come non ricordare che la Francia non è l'Italia e che il debito francese non è quello italiano? C'è da chiedersi se la supervisione non sarà più stretta.

Fin da subito, poi, il vice presidente Dombrovskis sarà responsabile di un portafoglio, quello degli affari finanziari, e otterrà quindi accesso ai servizi tecnici, a differenza di un nor-

male vice presidente. Di conseguenza, potrà indire direttamente sulla macchina amministrativa. Infine è da notare che Elisa Ferreira, la nuova commissaria alla coesione, sarà responsabile di due fondi non banali per l'Italia: il fondo dedicato alle riforme strutturali e il futuro bilancio della zona euro.



Commissario Ue all'Economia. Paolo Gentiloni lavorerà in stretta collaborazione con il vice presidente esecutivo Valdis Dombrovskis

LA PARTITA SUI CONTI PUBBLICI

Lex premier: sì alle regole, ma servono politiche espansive

Sulla flessibilità aperture Ue Mef e maggioranza frenano sull'ipotesi di deficit al 2,3%

Gianni Trovati
ROMA

Non sarà né breve né semplice. La nomina di Paolo Gentiloni agli Affari economici nella Commissione Ue completa il dominio politico avviato con Roberto Gualtieri, arrivato al Mef dalla presidenza della commissione Econ del Parlamento europeo. Per l'Italia il cambio di scenario è netto rispetto alle prospettive coltivate fino a un mese fa. Ma da solo non basta a spianare una strada verso la manovra che rimane in salita. Servono politiche di bilancio espansive, ha detto ieri Gentiloni al Tg1, ma «non immagino una Ue senza regole», avvertendo che «la grande discussione avverrà nel 2020». È prima di tutto il calendario, insomma, ad avvertire che la legge di bilancio non incrocerà la discussione sulla revisione delle regole fiscali, de-

stinata e incaminata su un percorso più lungo. Dovrà però provare a ottenere «piena flessibilità» o «cessa dalle norme» attuali, citata dal testo con cui la neopresidente von der Leyen ha dettato l'incarico di Gentiloni.

Le incognite sono note al premier Conte, che dopo aver speso ieri in Senato parole più che prudenti sulle risorse che «scarseggiano» oggi vola a Bruxelles per incontrare la prima Ue. E sono note al ministro dell'Economia, dove si spiega che la macchina per la Bladef è stata appena avviata e quindi è troppo presto per parlare di obiettivi di deficit. Anche dalla maggioranza leri si sono affrettati a frenare come «premanura» le ipotesi, fatte circolare nel pomeriggio da più di una fonte politica, di un indebitamento 2020 al 2,2%, vicinissimo al 2,4% che nell'autunno scorso ha incendiato i rapporti Roma-Bruxelles. Del resto Gualtieri, che ha completato la squadra tecnica mentre quella politica si dovrebbe chiudere domani al consiglio dei ministri, sta esaminando numeri e tabelle in un puzzle che però deve ancora con-

ciare a trovare una definizione.

In questo compito la «flessibilità» che torna a dominare il dibattito italiano avrà un ruolo importante. Ma non potrà risolvere da sola il problema di un Paese che deve anche fermare l'aumento del debito. Secondo due le variabili chiave per trovare il punto d'incontro con Bruxelles. La prima è l'aggiornamento delle prospettive di crescita 2020, che dovrebbe limitare il +0,7% tendenziale indicato ad aprire offrendo argomenti a un alleggerimento della correzione "di base" richiesta (per i Paesi in difficoltà si parte da uno 0,25% di Pil, e non da un taglio del deficit di almeno lo 0,5%). E poi c'è la flessibilità vera e propria, da collegare a un piano di riforme e investimenti. La correzione di luglio, tagliando il deficit tendenziale 2020 al 1,6%, apre uno spazio vicino ai 10 miliardi rispetto al 2,1% concordato ad aprile. E sul tavolo potranno tornare anche i 1,5 miliardi già chiesti quest'anno per le «spese eccezionali» sulle infrastrutture.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

L'ANALISI

Ora più flessibilità, poi riforma: parte la sfida al Patto di stabilità

Dino Pesole

al Trattato di Maastricht del 1992 al Patto di stabilità e di crescita del 1997, passando dalla più rigida disciplina di bilancio introdotta negli anni della grande crisi del 2010-2012 per finire con le nuove e più flessibili "interpretazioni" del set di regole europee introdotte nel 2015. La storia ormai quasi trentennale dei "vincitori europei" parte dalla premessa che quei target di bilancio scolti nei Trattati sono ormai unanimemente considerati superati. La sfida per la nuova Commissione europea è individuare il tragitto, necessariamente a tappe, che dovrà condurre a una loro profonda rivisitazione.

Se si guarda ai dati, il debito pubblico dei paesi Ue dovrebbe attestarsi nel 2020 al 78,4%, mentre per i paesi dell'eurozona è prevista una media del 84%. Valore che si colloca tra il picco massimo del 163,9% atteso per la Grecia e quello minimo del 8,1% previsto per l'Estonia, mentre l'Italia viaggia verso il 131,1 per cento. Il tetto massimo è fissato al 60%, dunque buona parte dei paesi europei risulta fuori linea, ma quel che conta - si è detto subito, ed ecco la prima "reinterpretazione" - è un credibile percorso di avvicinamento a quel target. Quanto al deficit nominale, la media Ue nel 2020 è indicata allo 0,3% (0,1% nell'eurozona), con il disavanzo obiettivo dell'Italia (2,1%) che risulterebbe il secondo più elevato dopo la Romania (2,7%). E dal 2003 in verità che le "deroghe" alla disciplina di bilancio sono diventate di fatto il primo grimaldello per riformare nella sostanza l'impianto. La proposta avanzata dalla Commissione Ue di sanzionare Francia e Germania per disavanzo eccessivo fu respinta dal Consiglio. Si cominciò a far strada il ricorso alle «circostanze eccezionali», peraltro previste già nell'originario impianto del Patto di stabilità, ma con un'accezione più ampia: non solo disastri naturali e periodi di prolungata recessione, ma anche riforme in grado di aumentare il potenziale di crescita delle economie, nuovi fattori di sostenibilità del debito quali la consistenza del risparmio privato, la stabilità del sistema bancario e la tenuta dei conti della previdenza. Da «stupido» (la definizione di Romano Prodi) il Patto di stabilità cominciò a divenire più flessibile.

Tendenza bruscamente interrotta nella stagione del rigore, con l'introduzione di più pressanti vincoli attraverso il Fiscal Compact, il Two Pack e il Six Pack, e che ora verrà sottoposta al necessario restyling. In quale direzione e con quali possibili intese politiche? La parola d'ordine della nuova Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, con Paolo Gentiloni chiamato a gestire il portafoglio più rilevante,

quello degli Affari economici, è semplificare le regole. La stessa neo presidente nel suo discorso programmatico di luglio all'Europarlamento ha fatto esplicito riferimento all'utilizzo «di tutta la flessibilità consentita dalle regole». Si procederà a tappe dunque, per non rischiare lo scontro frontale con i paesi nordici tradizionalmente più rigoristi, Olanda in testa.

In questa prima fase ci si muoverà all'interno delle regole in vigore, senza metter mano ai Trattati. Lungo il tragitto segnato dalla Comunicazione sulla flessibilità adottata dalla Commissione Juncker nel gennaio 2015, riforme, investimenti (materiali e immateriali) ora più esplicitamente diretti alle tecnologie digitali e al «new green deal», per

Trenta anni di evoluzione dei vincoli. In questa fase premiati gli investimenti in tecnologie digitali e green

ottenere spazi di bilancio aggiuntivi. Probabile rivisitazione dell'Obiettivo di medio termine, in sostanza il principio dell'equilibrio di bilancio, revisione del parametro del deficit strutturale che potrebbe lasciare il campo a un nuovo indicatore basato sull'andamento della spesa proiettato su quattro anni.

Si tratterebbe in questo caso di riprendere le conclusioni del Consiglio informale Ecofin di Amsterdam dell'aprile 2016, così da risolvere l'annoso contenzioso che oppone in particolare Roma e Bruxelles sul calcolo dell'output gap. In parallelo potrebbe avviarsi la trattativa politica per rivedere attraverso una modifica dei trattati i parametri di Maastricht, con un percorso da completare entro la fine della legislatura comunitaria nel 2024.

IL NODO DEL DEBITO

78,4%

Debito pubblico dei paesi Ue
Il debito pubblico dei paesi Ue dovrebbe attestarsi nel 2020 al 78,4%. Per i paesi dell'eurozona è prevista una media del 84%. Il picco massimo del 163,9% è atteso per la Grecia e quello minimo del 8,1% è previsto per l'Estonia

0,3%

Deficit in Ue
Il deficit nominale della media Ue nel 2020 allo 0,3% (0,1% nell'eurozona), con il disavanzo dell'Italia (2,1%) il secondo più elevato dopo la Romania (2,7%)

EASY WELFARE

Vuoi attivare un piano welfare?

Affidati ad Easy Welfare, la soluzione innovativa e flessibile da sempre al fianco delle Risorse Umane.

EasyWelfare.com

